

# BOLOGNA SETTE



Domenica 23 dicembre 2007 • Numero 51 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



#### IL COMMENTO

### RADICI CRISTIANE LA REGIONE È SMEMORATA

PAOLO CAVANA

**N**ei giorni scorsi l'Assemblea regionale ha respinto due proposte di legge, una da Forza Italia e l'altra dell'Udc, per l'introduzione di un riferimento alle radici cristiane nel preambolo dello Statuto della nostra Regione, ove sono esplicitamente richiamate, a fondamenta della sua storia, il Risorgimento e la Resistenza. Da cui deriva una ricostruzione dell'identità storica e culturale della nostra terra chiaramente riduttiva e parziale, che non tiene conto delle sue profonde tradizioni religiose e culturali e anche del suo paesaggio urbano e rurale, ove i segni della presenza cristiana (chiese, cattedrali, pievi) sono talmente radicati da essere meta privilegiata di ogni percorso religioso e turistico. L'esito della votazione era quasi scontato, tenuto conto dei radicati equilibri politici che dominano in Assemblea.

Tuttavia colpisce il tenore di alcuni interventi pronunciati in aula da importanti esponenti della maggioranza in Regione, che hanno qualificato tali proposte addirittura come incostituzionali e strumentali. Prescindendo da ogni valutazione di carattere politico, sarà allora bene ricordare che la Regione Emilia-Romagna non è una piccola repubblica separata dal resto del paese, ma è parte di un più ampio ordinamento, quello della Repubblica italiana, ove è previsto esplicitamente - in una legge approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento nazionale - che «i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano» (art. 9, l. n. 121/1985), con disposizione che la Corte costituzionale ha ritenuto pienamente conforme al principio supremo di laicità dello Stato (sent. n. 203/1989). Resta poi da capire - soprattutto a beneficio degli elettori - quale significato possa assumere, di fronte a simili dichiarazioni di suoi importanti dirigenti politici, il manifesto programmatico del nuovo Partito democratico, ove si afferma che i valori ispiranti la Costituzione repubblicana «hanno le loro radici più profonde nel cristianesimo, nell'illuminismo e nel loro complesso e sofferto rapporto» e «raggrano alimento sia dal pensiero politico liberale, sia da quello socialista, sia da quello cattolico democratico»: importanti espressioni che attendono però di essere onorate nell'impegno di una seria forza politica.



#### IL CORSIVO

### LAICITÀ: LA LEZIONE DI SARKOZY

STEFANO ANDRINI

«**L**e radici della Francia sono essenzialmente cristiane». Lo ha ricordato nel suo recente intervento a San Giovanni in Laterano il presidente francese Nicolas Sarkozy. La laicità, ha aggiunto «è diventata una condizione della pace civile. Ed è per questo che il popolo francese è stato tanto pronto a difendere la libertà scolastica». Sarkozy ha poi osservato: «La laicità non potrebbe essere negazione del passato. Non ha il potere di tagliare alla Francia le sue radici cristiane. Ha cercato di farlo. Non avrebbe dovuto. Ritengo che una nazione che ignori l'eredità etica, spirituale, religiosa della propria storia commetta un crimine contro la propria cultura, contro quel miscuglio di storia, di patrimonio, d'arte e di tradizioni popolari che impregna profondamente il nostro modo di vivere e di pensare. Strappare le radici vuol dire perdere il significato, vuol dire indebolire il cemento dell'identità nazionale e inaridire ulteriormente i rapporti sociali che tanto hanno bisogno di simboli di memoria. Per questo dobbiamo tenere insieme i due capi della corda: accettare le radici cristiane della Francia, e anche valorizzarle, continuando a difendere la laicità giunta a maturità».

Sono parole che, dopo l'ennesimo misconoscimento da parte della Regione delle sue radici cristiane, fanno riflettere. Sono parole che indicano la via dell'autentica laicità: quella che non ha paura della tradizione cristiana e che si adopera affinché, come avviene in Francia, una reale politica familiare e una reale libertà di educazione siano possibili e non sottomesse a scelte ideologiche. Purtroppo il provincialismo e il laicismo non hanno mai consentito a certa nostra politica, nazionale e locale, di imboccare questa strada. Come emerge dal dibattito in Regione e da certi contributi pubblicati in questi giorni, da esponenti laici (e talvolta anche cattolici) si preferisce far credere che l'Italia (e l'Emilia-Romagna in particolare) siano nate con la Resistenza e con la Costituzione. Un appello ai nostri politici e ai nostri onnipresenti «maestri del pensiero»: sulle radici cristiane e sulla laicità provate a copiare dai francesi. Per una volta, fateci sognare. Come ha fatto, nel suo intervento, monsieur le President.

### Sul filo dei ricordi: conversazione con il regista Pupi Avati

DI CHIARA SIRK

**N**atale dei ricordi: riandando indietro nella memoria chi non ne ha uno, che resta fissato come un momento speciale, quasi che li si concentrasse tutto ciò che si spera di vivere ogni volta che arriva il 25 dicembre. Al regista Pupi Avati abbiamo chiesto qual è il «suo» Natale. «Un Natale che ricordo, che rimane indelebile, risale al 1943. Avevo cinque anni, eravamo sfollati a Sasso Marconi. Mio padre e mio nonno non uscivano mai, restavano nascosti perché la nostra casa era vicina ad un comando tedesco e l'otto settembre era passato da poco. C'era il problema dei rastrellamenti. Mia madre però non voleva assolutamente che noi fossimo privati del presepe. Allora, nonostante l'enorme rischio che sia mio padre sia mio nonno corsero, di nascosto, di sera andarono a Bologna dove c'era un mercatino alla chiesa dei Santi, quello di Santa Lucia. Ci saranno state, immagino, nel '43, poche bancarelle, ma loro riuscirono a comprare la natività e qualche pastorello perché noi bambini riuscissimo ad avere anche quell'anno e in quella situazione così pericolosa il presepe. Credo che il Natale più straordinario, festeggiato in modo così rischioso, sia stato quello. Fortunatamente negli anni successivi non è andata sempre così. Ma il fatto che in quel momento gli adulti avessero messo a rischio la loro vita, per far felici, com'erano stati loro da bambini, i figli mi sembra una storia bellissima». «Il mio affetto per il presepe», osserva il regista «è ancora intatto. Pur se devo ammettere che anch'io non sono immune alle influenze nefaste di un Natale consumistico, teso all'acquisto, con interminabili elenchi di parenti, figli, nipoti, per ognuno dei quali occorre immaginare un regalo. Il menu del pranzo e i regali sembrano essere prioritari». Una volta, conclude Pupi



M. Mingarini «La Madonna del presepe»

Avati il Natale era altro, ad iniziare dalla Messa di mezzanotte, alla quale partecipo ancora. Se c'è un momento in cui sento il Natale è quello e rivado indietro alla mia

infanzia. Eravamo in campagna, ci svegliavamo, perché i bambini andavano a letto presto, ci vestivamo, si arrivava in chiesa in uno stato non del tutto cosciente, pieni di torpore, eppure ci sembrava tutto bellissimo. Ho un ricordo speciale di quelle liturgie in latino, con la neve, in campagna, quello era il mio Natale. Natale è un territorio dell'infanzia e guai a sottrarlo a quella regione della vita, dovremmo cercare di mantenerlo attraverso queste suggestioni. Non capisco la fretta che oggi tanti genitori hanno per i loro figli di arrivare alla consapevolezza, alla ragionevolezza, che non sono punti d'arrivo, ma un allontanarsi da una stagione della vita in cui tutto è possibile. Chi vuol togliere un bambino da tutto questo mi ricorda i medici che non vedono l'ora di trovarsi una malattia!».

#### Sant'Orsola

**N**el luogo della sofferenza  
C' sono medici, infermieri, parenti, regali, canzoni, allegria. E' la festa di Natale che per il terzo anno il Vai, insieme al gruppo giovani e giovanissimi della parrocchia di Santa Maria del Suffragio, propone nel reparto di Fisioterapia del Sant'Orsola. Un momento intenso che si colloca nell'ambito di un'amicizia profonda. I giovani che l'animo, infatti, portano avanti tutto l'anno il rapporto coi degenti del reparto, che conoscono uno ad uno. In questo modo la festa, che risulta gradissima agli ammalati, diventa pure un'esperienza forte per i ragazzi, che, come spiega Marisa Bentivogli del Vai, «perimentano quale sia l'origine più autentica della festa. Essa non cancella né dimentica il dolore, come impone la cultura contemporanea, ma abbraccia la vita». (M.C.)

#### «Pastor Angelicus»

### La festa? Condividere senza barriere

**D**a ormai 12 anni i coniugi Lucia e Salvatore Gangemi passano le feste natalizie al Villaggio senza barriere. Prima come coppie e oggi coi tre figli di 11, 8 e 6 anni. Con le altre famiglie ospiti del Villaggio dividono i pasti, il gioco, la preghiera e, soprattutto, l'amicizia. «Al Villaggio si respira un clima di famiglia piacevole, che permette di stringere rapporti veri che proseguono nel corso dell'anno - raccontano - Lì, per esempio, abbiamo conosciuto una mamma di un'altra città che viene ogni anno con il figlio disabile. Abbiamo subito familiarizzato, noi adulti e i nostri figli. Tanto che poi ci siamo voluti incontrare successivamente, più volte, nelle nostre case». I coniugi sono lieti di quest'esperienza pura per la formazione dei figli: «Per loro accostarsi a situazioni di handicap è naturale, e lo fanno con disinvolta. Non hanno problemi, per esempio, a chiedere a un ragazzino in carrozzina di sedersi presso le sue ginocchia. Una condivisione che rende davvero intensa la festa del Natale». (M.C.)

#### indioscesi

a pagina 4

### Il punto su Agio e Montagnola

a pagina 6

### Il Consultorio familiare

a pagina 8

### Inchiesta: le sale della comunità

versetti petroniani

### Chi assimila non plagia La sfida dell'autorevolezza

DI GIUSEPPE BARZAGHI

**L**a terza voce dell'encyclopédie delle stagioni è l'autunno. Autunno viene dal latino *auctum, augere*. Verbo importantissimo se si pensa che sta dentro la parola *autoritas*, significando la capacità di far crescere. L'autunno è tale per la ricchezza dei suoi frutti. Una ricchezza di maturità. La maturità è data dalla perfetta assimilazione: la sensibilità è così educata nel metabolizzare in se stessa l'altrità. Dalla percezione e dall'estasi, con cui si intravede l'altro e ci si lascia assorbire dalla sua ospitalità, si passa alla sua assimilazione. L'autunno è l'*assimilazione, umilmente taciturna, unicamente nutrita nell'obbedienza*. Si diventa autorevoli andando alla scuola di chi è autorevole. L'assimilazione vale proprio per questo. E solo così non c'è plagio. L'assimilazione fruttifica autorevolezza solo se è nutrita di autorevolezza. Senza schermi, altri non si apprende con un filtro impoverente: e l'autorevolezza si trasforma nella sua scimmiettatura. L'autorevolezza fruttifica e matura nel silenzio, nell'obbedienza e nell'umiltà. Così tutto è conservato secondo la misura della maturità che è la memoria: il senso dell'autorevolezza, che *misura e mantiene ogni ricordo in attesa*.



#### Va tutto bene, proprio tutto

**N**el grembo di Maria giaceva il Bimbo la sua chioma era simile a una luce stanca e disfatto è il mondo, ma qui tutto proprio tutto va bene).

**S**ul seno di Maria giaceva il Bimbo la sua chioma era simile a una stella (sono astiosi e astuti tutti i re ma qui sinceri i cuori).

**S**ul cuore di Maria giaceva il Bimbo ed era la sua chioma come il fuoco (stanco è il mondo, ma del mondo è questo il desiderio).

**S**tava Cristo ai ginocchi di Maria la sua chioma pareva una corona. E tutti i fiori a lui guardavano su tutte le stelle giù.

**G.K. Chesterton «Canto di Natale»**

### agenda. Domani alle 24 la Messa dell'Arcivescovo in Cattedrale

#### DOMANI

Il Vicario generale alle 17.30 in Cattedrale celebrerà la Messa vespertina della vigilia. Alle 24 l'Arcivescovo presiederà la Messa della notte di Natale nella Cattedrale di San Pietro. A partire dalle 23, il Coro della Cattedrale, accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli e il quintetto di ottoni «Petronius Brass» offriranno il tradizionale «Concerto spirituale» in attesa della Notte Santa.

#### MARTEDÌ 25, NATALE

Il Vicario generale presiederà l'Eucaristia alle 9.30 all'Oratorio San Donato (via Zamboni) per gli

assistiti dall'Opera Padre Marella e dalla Confraternita della Misericordia.

Il Cardinale celebrerà la Messa alle 10 nel carcere della Dozza. Il Provvisorio generale presiederà la celebrazione eucaristica alle 10.30 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (padiglione Albertoni). Il Cardinale presiederà la solenne concelebrazione eucaristica alle 17.30 in Cattedrale (diretta su tv e radio Nettuno).

**MERCOLEDÌ 26, SANTO STEFANO**  
Il Cardinale celebrerà la Messa alle 9.30 nella Cripta della Cattedrale per i Diaconi permanenti.

#### Villaggio della speranza

### Il presepe delle generazioni

**T**utti insieme per realizzare il presepe più bello: adulti, bambini, anziani. Una «garba» che vede protagonisti, per la prima volta, gli abitanti del Villaggio della speranza. Ognuna delle 8 corti, ovvero le palazzine che compongono il villaggio, con la collaborazione di tutti gli inquilini, prepara la sua Natività da esporre all'esterno. La creazione più bella sarà poi premiata nell'ambito della festa della Sacra Famiglia, uno dei momenti di preghiera e convivialità della comunità. Per Daniele Orciani, che con la moglie e le due figlie abita da due anni al Villaggio, l'esperienza «ha permesso di incontrarci e fare più comunione tra noi, adulti e bambini. Un'occasione in più per godere della reciproca amicizia. Questo ha reso ancora più bella la preparazione del Natale». (M.C.)

# In questa notte splendida

Rappresentazioni  
a San Ruffillo, Santa  
Teresa del Bambin  
Gesù, Le Budrie,  
Labante, Pietracolora

di CHIARA UNGUENDOLI

**N**on solo la nascita nella grotta di Betlemme, ma pure le profezie che l'annunciarono secoli prima, soprattutto attraverso la bocca di Isaia, e gli episodi della vita di Maria che la precedettero immediatamente, e della storia della Palestina, che l'accompagnarono: sarà intensa l'immedesimazione che potrà gustare chi assistrà al presepe vivente della parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 46), giunto quest'anno alla sua 18<sup>a</sup> edizione. A rappresentarlo adulti e bambini insieme, un gruppo di una trentina di figuranti, assistito da una vera e propria «schiera» dietro le quinte per la preparazione dei costumi e la realizzazione del montaggio delle ambientazioni di scena. Due gli appuntamenti in programma, di circa mezz'ora ciascuno: lunedì 24, vigilia di Natale, alle 22.15; il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, alle 17.15, con il corteo dei Re Magi. Il tutto si muoverà negli spazi intorno al sagrato della chiesa. Lì rivivranno gli antichi profeti e le loro parole, ma anche i soldati romani intenti al censimento, il popolo della Giudea e le sue quotidiane occupazioni, i pastori. Il tutto proposto per scene, vetero e neo testamentarie. Tra le tante: l'Annunciazione, la visita di Maria a Elisabetta, la ricerca dell'alloggio e, naturalmente la Natività. Realizzato con un suggestivo gioco di luci e di voci fuori campo.

È coinvolta tutta la parrocchia nella preparazione di questo

Presepe vivente. Un impegno

notevole che inizia circa un mese prima - spiegano i coordinatori - In tantissimi collaborano, tra cui tanti pensionati, per i costumi e la creazione dell'ambiente "civile" d'epoca; ci sono famiglie intere al lavoro, con genitori e figli». «Si tratta di una modalità intensa per risvegliare la fede e preparare il cuore ad accogliere il Salvatore» - afferma don Enrico Petrucci, il parroco - Non solo per quanti vi hanno prestato tempo ed energie, ma anche per quanti verranno ad assistere alla realizzazione».

**S**arà animata la veglia della Notte Santa nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù. Verranno rappresentate infatti le quattro "notti" che hanno scandito la storia della Salvezza: quella della Creazione, prima alleanza di Dio con l'uomo; quella dell'alleanza con Abramo, padre dei credenti; quella del passaggio del Mar Rosso, in cui Dio fece alleanza col suo popolo Israele e infine la notte di Natale, inizio della nuova alleanza di Dio con tutti i popoli attraverso l'incarnazione del suo Figlio Gesù. Ideata come sempre dal parroco monsignor Giuseppe Stanzani, essa coinvolgerà una quarantina di figuranti, quasi tutti ragazzi delle scuole medie con i loro catechisti e il coro giovanile, diretto da Patrizia Poli, che eseguirà cantanti classici, contemporanei e gospel; animazioni eseguite al computer e proiettate illustreranno i diversi momenti. «Come ormai da molti anni - spiega monsignor Stanzani - sarà una grande serata di spettacolo e musica, che coinvolgerà tutta la parrocchia e introdurrà la Messa della mezzanotte, animata a sua volta dal coro polifonico degli adulti diretto da Lorenzo Paolini. All'inizio di quest'ultima, davanti ad ogni fedele i figuranti accenderanno un cerro mentre si invocherà "Veni Signore Gesù, luce del mondo". Poi, durante il canto del Gloria l'immagine di Gesù

Bambino verrà portata dai bambini, vestiti di bianco, in processione dal presepe, incensata da due diaconi le collocata davanti all'altare».

**A**nche a Le Budrie, accanto al Santuario di Santa Clelia Barbieri, la notte di Natale ci sarà, com'è ormai tradizione, il Presepe vivente. «A partire dalle 22 - spiega il parroco don Angelo Lai - i personaggi si disporranno all'interno della scenografia, interpretando ciascuno un diverso mestiere tradizionale: contemporaneamente, a tutti i presenti saranno offerti caldarrosti e vin brûlé. Nell'ultimo quarto d'ora si disporrà anche la Natività, composta da una famiglia con un bimbo piccolo. Infine, alle 24 lo stesso inviterò i presenti a raggiungermi in chiesa, e tutti si avieranno in processione verso la porta, per partecipare alla Messa di mezzanotte». Una rappresentazione che ha coinvolto, oltre ai figuranti, una trentina di persone nella preparazione dell'ambientazione; tra le quali, ricorda don Lai, «anche diversi che normalmente sono più lontani dalla Chiesa».

**N**ella parrocchia di Labante, in Comune di Castel D'Aiano, la tradizione del presepe vivente è stata introdotta da un apposito Comitato promotore. «Tutto comincia con la Messa della notte, che noi celebriamo alle 22 - spiega don Tanaglia - Al termine, parte la processione con le fiaccole che dalla chiesa parrocchiale arriva alla sussidiaria di San Cristoforo, accanto alle celebri grotte di Labante. Qui, davanti ad esse, viene rappresentato il presepe vivente, con la Natività interpretata ogni anno da una diversa famiglia col proprio



Dall'alto a sinistra in senso orario i presepi viventi di: Pietracolora, Le Budrie, S. Teresa, S. Ruffillo e Labante

bambino e i pastori; c'è anche un vero asinello e alcune pecore e agnelli. Il tutto si conclude con l'apertura del presepio "stabile" all'interno delle Grotte e con l'accensione di un grande falò, attorno al quale ci si scalda scambiandosi gli auguri e bevendo vin brûlé». La presenza, conclude don Tanaglia, «è sempre numerosa, anche perché parecchie persone vengono a questa nostra rappresentazione e poi si recano alla Messa di mezzanotte nella loro parrocchia».

**I**l presepe vivente a Pietracolora è una tradizione che coinvolge ogni anno oltre un centinaio di persone per quanto riguarda l'interpretazione, e più di mille che vi partecipano come spettatori-attori. «La rappresentazione infatti - spiega il parroco don Pietro Faccini - inizia la vigilia di Natale dopo il tramonto, verso le 18: una trentina di casette in legno, costruite nella piazza davanti alla chiesa, si animano di persone che eseguono mestieri tradizionali e altre che, in quelle adibite a locanda, offrono i piatti tipici della nostra tradizione: frittelle di castagne, "ciacci", zampanelle o borlenghi (una sorta di piadina ripiegata e ripiena di "pesto" di salsiccia e prosciutto), polenta gialla, pane cotto nel forno, il tutto accompagnato da vin brûlé. Tutto il ricavato di questa vendita viene destinato a fra Maurizio Gentilini, un missionario originario della parrocchia che opera in Etiopia: l'anno scorso abbiamo raccolto circa 4 mila euro». Alle 22 nella chiesa viene celebrata la Messa della notte e al termine c'è il «presepe vivente» vero e proprio, con la scena della Natività. La rappresentazione viene replicata anche la vigilia dell'Epifania, cioè il 5 gennaio, con inizio e conclusione anticipati: verso le 17.30 la prima e intorno alle 21 la seconda. «Quel giorno - conclude don Faccini - davanti alla capanna con la Natività sono presenti anche i Re Magi, che distribuiscono un dono a tutti i bambini presenti».

## «Tipi loschi». La Natività si fa in 4

### Pian del Voglio

Per il secondo anno, nella chiesa parrocchiale di Pian del Voglio la notte della vigilia di Natale si terrà un Presepe vivente, in preparazione alla Messa della mezzanotte. «È una tradizione che era stata introdotta e portata avanti dal precedente parroco don Gabriele Carati - spiega l'attuale don Alessandro Arginati - Ora dopo qualche anno di interruzione l'abbiamo ripresa, anche se in modo più ridotto, coinvolgendo i bambini delle scuole elementari, una ventina, che sono stati preparati dai catechisti e dai genitori». Data la giovanissima età dei protagonisti, la rappresentazione avrà un carattere giocoso: si vedranno infatti i personaggi del presepe uscire uno ad uno dalle loro scatole e prendere il proprio posto: le note musicali si uniranno per offrire una canzone a Gesù, le stelle per comporre la coda della cometa, e così via. Solo alla fine, una giovane famiglia con un bimbo piccolo si disporrà a comporre la Natività, che tutti i personaggi adoreranno.

**S**iamo il gruppo giovanissimi della parrocchia di San Martino in Pedriolo, meglio conosciuti come i tipi loschi: questi anni insieme ai nostri educatori siamo stati chiamati a vivere in prima persona il grande evento della nascita di Gesù. Abbiamo organizzato un presepe vivente, un presepe vivente particolare che non si esaurisce in un unico momento. Di seguito il programma. Presepe di pace (domani alle 22): la sera della vigilia di Natale, la scena rappresentata vede Maria e Giuseppe camminare alla ricerca di un riparo per la notte giunta ad una capanna vengono raggiunti dagli angeli.

Presepe di luce (martedì 25 alle 11): la scena vede i pastori, venuti a conoscenza della lieta novella, accorrere ad adorare un bambino avvolto in fasce in una mangiatorta. La stella cometa con la sua luce, indica loro la strada. La stella è solo l'anticipo della luce Vera, Gesù che viene nel mondo per illuminare la strada di ogni uomo. Presepe di acqua e fuoco (domenica 30 alle 11): i pastori, riconosciuti in quel bimbo, il figlio di Dio, tornano alla capanna ad adorarlo portando in dono acqua e fuoco. L'acqua e il fuoco, portati in dono dai pastori, costituiscono un ponte ideale tra il Natale e la liturgia pasquale: l'acqua è quella del battesimo di Gesù, del battesimo di tutti gli uomini, celi in esso muoiono con Cristo per risorgere con Lui. Il fuoco, diventa per noi l'annuncio di una forza nuova che si rivelerà in tutta la sua straordinaria potenza nella veglia pasquale, segno della resurrezione di Gesù.

Presepe di re (domenica 6 gennaio alle 11): quest'ultima scena vede i re Magi, guidati dalla stella cometa, arrivare alla capanna portando in dono a Gesù oro, incenso e mirra. I re magi rappresentano il cammino verso il Signore: il cammino della nostra fede.

Il nostro cammino terminerà il 6 gennaio alle 15 con una piccola rappresentazione natalizia da noi diretta e con lo straordinario arrivo dei magi a cavallo.

I «tipi loschi»

### San Luca

#### Il mistero dell'Incarnazione

Quest'anno presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, cuore della città di Bologna, per la prima volta durante la solenne veglia di Natale il 24 dicembre alle ore 23:15 verrà messo in scena il mistero dell'Incarnazione e della Nascita del Signore. È un evento per il Santuario che ha coinvolto per questa manifestazione giovani pellegrini che arrivavano qui durante le domeniche di Avvento. Gli attori sono giovani che non hanno mai fatto teatro e che per devozione alla Patrona di Bologna vinceranno l'emozione personale e metteranno le loro qualità a servizio dei fedeli. Saranno messi in scena alcuni brani del Santo Vangelo dell'Evangelista San Luca di cui il Santuario porta il nome e verranno recitati testi poetici di autori classici e contemporanei come Umberto Saba, Patrizia Fontana Roca, Davide Maria Turaldo, Giuseppe Pellegrino, Guido Gozzano, Ettore Bogni, Mons. Tonino Bello. L'animazione musicale invece sarà del maestro Marco Fontana direttore del Coro «Beata Vergine di San Luca» della Basilica e il canto dei 25 elementi del coro stabile del Santuario. A rappresentare la Sacra Famiglia saranno: Daniele Giomitti nelle sembianze di San Giuseppe, Alessandra Zini in quelle di Maria, Massimo Speciale sarà invece l'Arcangelo Gabriele che porterà l'annuncio a Maria e 5 famiglie di Bologna rappresenteranno le osterie dove Maria e Giuseppe chiesero alloggio senza riscontro, per un totale di 25 personaggi che ferveranno già di emozione, ma sono sicuri che la luce della stella cometa guiderà e rassurerà i loro cuori. A presiederà la solenne Celebrazione Eucaristica sarà, poi, il rettore del Santuario Mons. Arturo Testi con il quale concelebreranno i sacerdoti che regolarmente officiano il Santuario. La regia e di Fr. Vincenzo Rosario M. Avinti, giovane padre domenicano del Convento Patriarcale San Domenico di Bologna, che presso il Santuario svolge il servizio di cerimoniere e redattore della Rivista «La Madonna di San Luca in cammino nella nuova evangelizzazione». La scenografia e l'addobbo del santuario è di Suor Adriana Soto e Suor Maria di Gesù delle Suore missionarie di Suor Ostia.

la curiosità

I «botroidi» della Val di Zena

Nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6) fino al 6 gennaio si può ammirare un presepe davvero originale. È realizzato infatti con i «botroidi», sassi antropomorfi trovati dal ricercatore Luigi Fantini lungo il torrente Zena, e con altri materiali tutti provenienti dalla Val di Zena. L'iniziativa è di un gruppo di persone (Giuseppe Rivalta, Lamberto Monti, Silvia Patini e Ines Curzio) che da anni si occupano della valorizzazione e promozione del patrimonio culturale della valle. «Con un blocco d'arenaria - spiegano - roccia con la quale è costruita Bologna e che ha ispirato grandi personaggi tra i quali Goethe e Leonardo da Vinci, abbiamo rappresentato il Monte delle Formiche. Con l'argilla e le sabbie gialle (del mare preistorico) abbiamo costruito il paesaggio e con i botroidi (dando risalto con gessi colorati alle loro forme antropo-zoomorfe) abbiamo creato i personaggi». Riguardo a questi ultimi particolarissimi sassi, spiegano che «i botroidi si sono formati nel periodo geologico Terziario dal deposito delle acque sabbiose del torrente Zena su quelle del mare padano dove esso sfociava. La loro forma rotondeggiante a grappolo è dovuta alla risacca marina. Quelli utilizzati per il presepio fanno parte della raccolta compiuta da Luigi Fantini negli anni '50 e '60».

Aeroporto, Gesù «tra le nuvole»

All'Aeroporto Marconi di Bologna, nell'atrio antistante la «Marconi Business Lounge» al primo piano è allestito il «Presepe tra le nuvole» di Roberto Barbato. L'opera, realizzata appositamente per lo scalo e composta di una quarantina di statue in terracotta, è una nuova versione, arricchita nei personaggi e nelle scenografie, della «Natività aeroplantu» presentata lo scorso anno. La Sacra Famiglia, al centro della scena, è circondata dai lavoratori e dai passeggeri che tipicamente popolano un aeroporto: piloti, hostess, addetti al check-in, personale ai carrelli, addetti alla manutenzione, forze dell'ordine, turisti, uomini d'affari, famiglie che arrivano o in attesa d'imbarcarsi. Tra i nuovi personaggi, sono stati inseriti i Magi (con valigetta «24 ore») e un gruppo di bambini che gioca tra i bagagli. Il «Presepe tra le Nuvole» sarà visibile tutti i giorni con orario 0-24 fino al 7 gennaio.



Il «presepe tra le nuvole» di Barbato

Stazione, la lamiera di ferro

E' stato inaugurato e benedetto giovedì scorso dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi il presepe che, com'è tradizione da oltre vent'anni, è allestito nella sala d'attesa «Torquato Secchi» della Stazione centrale. Realizzato in lamiera di ferro (materiale utilizzato nelle officine ferrovie) lavorate e saldate, questo presepe è anche stovola opera di Antonio Lanzoni e Daniele Resca: due ferrovieri che iniziarono a farlo quando ancora entrambi lavoravano e hanno deciso di proseguire la consuetudine anche ora che sono pensionati. La Natività è ancora una volta circondata da elementi architettonici tipici di Bologna: quest'anno è la stessa stazione, riprodotta sulla base di un'immagine del 1885.



Il presepe in Stazione centrale

Baricella espone i «piccoli»



Il piccolo presepio islandese

Gia da tre-quattro anni nella parrocchia di Baricella si tiene, con il contributo del Credito, un'originale mostra di «Piccoli presepi dal mondo». «Si tratta - spiega il parroco don Dante Martelli - dell'esposizione di presepi di piccola dimensione (alti al massimo 30-40 centimetri), raccolti da me e da altre persone e provenienti

dvariate nazioni: alcune europee (Francia, Spagna, Austria, Polonia, Paesi nordici), altre del Sud America (Messico, Perù, Brasile), altre africane, tra cui soprattutto la Tanzania, e alcune del Medio Oriente (uno ad esempio viene da Betlemme). In tutto, più di un centinaio di Natività. La più originale è probabilmente quella islandese, nella quale la capanna è un igloo il bue e l'asino sono stati sostituiti da una foca e un orso polare». La mostra sarà aperta da martedì 25 fino al 20 gennaio nell'Oratorio di San Giuseppe (entrata dalla chiesa parrocchiale) con orario: feriali 8-12 e 16-18, festivi 9,30-11 (domeniche anche 16-18). Oggi intanto sempre la parrocchia organizza la rappresentazione del presepe vivente alle 16,30 davanti alla chiesa. (C.U.)



DI CLAUDIO CASIELLO \*

Siamo arrivati già arrivati al Santo Natale dove Gesù Bambino nasce al freddo e al gelo. Beh qua le cose non stanno proprio così, non perché Gesù non nasce ma perché nasce a una temperatura giornaliera di trenta gradi, e il bue e l'asinello rimangono disoccupati. Sinceramente devo confessare che mi fa un po' specie questo strano clima natalizio, ma per fortuna ci sono le luci, le carte scintillanti dei pacchi regalo, i panettini tipo italiano che mi fanno sentire a casa e mi permettono di «matar a saudade» (letteralmente ammazzare la nostalgia) di casa. Altra cosa strana è il clima di fine dell'anno, di chiusura di tutte le attività, della scuola (quelle che non devono recuperare i due mesi di sciopero dei professori) del catechismo, delle ferie estive, e si perché il Natale qua coincide con l'inizio delle ferie estive, ecco spiegato i trenta e passa gradi, e la destinazione principale del giorno natalizio di Gesù che è la «praia» (spiaggia). Ma questo clima ha anche degli aspetti belli, oltre naturalmente alla praia, come le prime comunioni. E già perché chiudere l'anno vuol dire anche concludere delle tappe e fra queste oltre le celebrazioni per la consegna dei diplomi dei diversi gradi scolastici ci sono le prime comunioni dei quarantacinque fanciulli del catechismo e dei cinque giovani che hanno chiesto e meritato il battesimo. Questi ragazzetti dagli undici ai quattordici anni sono una grazia di Dio, è stato molto bello vederli nella loro ultima preparazione, con le due confessioni nel giro di un mese, è due mesi che sono in parrocchia, con il mal di pancia e

la notte in bianco prima del giorno fatidico. E' stato bello vederli negli ultimi quindici giorni partecipare quasi quotidianamente alla messa feriale, insieme col catechista che è fondamentale anche qua. Devo confessare che non manca il timore che questo sia un fuoco di paglia, non perché il loro sentimento non sia sincero ma perché le tentazioni e le seduzioni anche qua non mancano, anzi. Il timore per qualcuna è che da qua a un anno sia gravida, e non sarebbe la prima sempre più spesso capita che come la giovanissima Maria Vergine si siano giovanissime ragazzette incinta, ma purtroppo non c'è san Giuseppe né santa Elisabetta e né san Gioacchino e sant'Anna, e chissà quanti aborti prima che la pancia cresca. E per i ragazzetti il desiderio di crescere in fretta passa per uno spinello e per comprarlo perché non fare un assalto ad un autobus revolver alla mano? Qualcuno dice serenamente di essere già stato invitato dagli amici e deriso perché nonostante i suoi undici anni non ha voluto partecipare, anche per accogliere bene Gesù il giorno della prima comunione, Dio sia lodato.

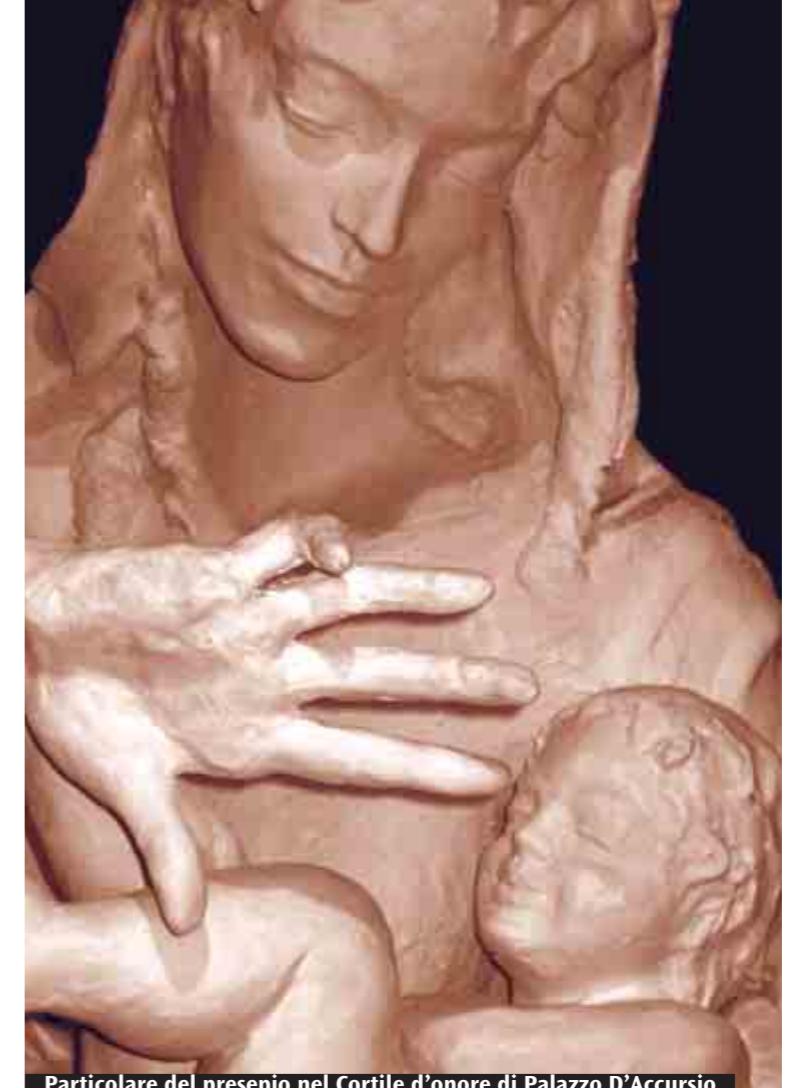
Ma questa è una sfida che Dio ci consegna, questi bambini innocenti che ancora oggi nuovi e più moderni Eroe minacciano di essere uccisi almeno nella loro innocenza. Ma non mancano le speranze in primo luogo questi stessi bambini e poi questi giovani che quasi adulti chiedono il battesimo anche arrivando da esperienze religiose diverse dal cattolicesimo e più di tutto: perché Gesù «menino» nasce anche quest'anno.

\* parroco a Nostra Signora della pace a Salvador Bahia

## Tutti al Loggione, dagli «Amici»

DI GIOIA LANZI

Giunta alla XV edizione, la rassegna degli «Amici del presepio», aperta nel Loggione monumentale di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27) fino al 13 gennaio, è ormai una tradizione. Quest'anno poi si arricchisce dell'iniziativa voluta dalle Adi di Bologna: il primo premio «Carlo Gentili», che sarà assegnato al presepio «che più interpreta il vero spirito religioso del Santo Natale». Gli organizzatori hanno sollecitato molti a realizzare presepi di qualità, insegnando anche ai presepisti tecniche precise: nella rassegna c'è anche uno dei presepi realizzati al corso dell'associazione. Non manca Leonardo Bozzetti, che ha insegnato a tanti a plasticare, cuocere ed ambientare le figure ceramiche. C'è poi uno dei frutti più gustosi della nuova presepistica bolognese, il «presepio nel presepio»: Arnaldo Cavallini con la consueta poesia mette in scena la rassegna stessa con uno dei suoi più fedeli amici a custodirla. Mentre Orazio Carbotto lo colloca presso il focolare di una tradizionale cucina rustica. Stefano Paganelli presenta una rarefatta e simbolica adorazione dei Magi, dove un chiodo alato crea un fulmineo collegamento tra la croce e l'annuncio dell'angelo. Le statue di Cristina Scalorbi («La Sacra Famiglia addormentata»), di Carla Righi, Claudia Cuzzeri, Daniela Fornasari, Amelia Spadazzi e Maurizio Iorio (con un simpatico dormiglione nel fiorellino, che si sveglia e indica il Bambino), le ceramiche di Egle Desiato, le figure dorate di Mario Cantini, sono eredi e interpreti di quelle del nostro Settecento; le ambientazioni palestinesi di Edmondo Rizzo, Paoli Tosi, Michela Della mostrano una notevole capacità di ricostruzioni suggestive. Diverse sono le ambientazioni: le porte di Bologna (Domenico Di Martino), la città ai piedi delle Due Torri (Luciano Finessi) il Colle della Guardia col Santuario della Madonna di san Luca (Daniele Resca e D. Lanzoni), un igloo (Roberto Lolli e Veronica Pavesi), paesi appenninici (Andrea Ferri, Patrizia Marlettini, Marta Barattini); diversi sono gli stili (romano per Nicola Mirra e napoletano per Giancarlo Nieri e Luciano Pasini); diversi i materiali e le tecniche (i bottoni di Arturo Zappelli, gli origami di Elena Mei, la schematica geometria di Gianfranco Baccilieri, l'uncinetto di Susanna Pamin, la terracotta allegra di Angela Martini). Tutto mostra che la venuta di Gesù è presente ad ogni momento storico lo interroga: e soprattutto, come suggerisce Daniele Beccari, quando le azioni umane tanto gli sono ostili. E a documentare che ogni generazione passa il testimone, c'è il presepio in terracotta dei bambini della scuola primaria Manzolini. Ma chi visiterà la rassegna non dovrà dimenticare di ammirare, nella vicina Abbazia di Santo Stefano, il grande gruppo monumentale appena restaurato, «padre» di tutti i presepi bolognesi: lo si data al 1280 circa.



### «Andar per presepi in città»

«Andar per presepi in città» è ormai un appuntamento fisso, curato dal Centro studi per la cultura popolare: il pieghettabile è disponibile presso l'Urp del Comune, che promuove l'iniziativa, e in ciascuno dei 33 «luoghi preseziali» indicati nella mappa, nonché nel sito del Comune ([www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)). Le passeggiate guidate partiranno nei giorni 26 dicembre, 1 gennaio e 6 gennaio alle 15,30 dal Cortile del Palazzo Comunale: ogni volta si visiteranno alcuni dei presepi più belli. Ricordiamo che in questo periodo sarà eccezionalmente possibile visitare la Basilica del SS. Salvatore, attualmente chiusa per restauro, che contiene alcuni bellissimi presepi artistici. Ricordiamo inoltre che le mete preseziali dell'intera provincia (diocesi di Bologna e di Imola) sono raccolte nella mappa «Le vie dei Presepi», voluta dall'Ascom, reperibile sul sito [www.ascom.bo.it](http://www.ascom.bo.it). In tutto sono indicate, tra città e provincia, 71 mete.

## Certosa, una Nascita tra le tombe

«Una nascita tra le tombe»: con questo titolo, che richiama la speranza che il Natale porta anche per coloro che hanno già lasciato questa vita, padre Mario Micucci, passionista, ha voluto denominare presepio che lui stesso ha allestito proprio accanto (l'ingresso del locale è sulla destra del portone principale) alla chiesa di San Girolamo della Certosa, della quale è rettore. Padre Mario è un esperto presepista, e ha già realizzato in passato allestimenti di notevole valore (l'ultimo una decina di anni fa, nella comunità dei Passionisti a Casalecchio dove risiede); ma questa è la prima volta che lo fa in Certosa. «Ho voluto porre un segno forte di speranza in questo che per molti è solo un luogo di tristezza - spiega - E non solo per richiamare alla speranza ultraterrena, ma anche per invitare tutti a non essere come "sepolti chiusi" di fronte alla venuta del Redentore, ma ad aprirgli le porte del nostro animo». Il presepe, molto grande (occupa circa 30 metri qua-

drati) è arricchito da numerose animazioni e da scenografici effetti atmosferici (nuvole, pioggia, lampi, tuoni, eccetera) ed è accompagnato dalla lettura dei brani evangelici sulla nascita di Gesù, alternati a brani musicali, «per favorire la meditazione». Il paesaggio è tradizionale, ma al suo interno padre Micucci ha voluto porre un chiaro richiamo alla Certosa: alcune tombe, il campanile della chiesa e l'attuale facciata della stessa con il portico. Verrà inaugurato oggi e rimarrà aperto fino al 3 febbraio, con questi orari: fino al 6 gennaio nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.45, in quelli festivi dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.45; successivamente, con lo stesso orario nei festivi e nei feriali solo dalle 8.30 alle 12. Domenica 30 al richiamo del presepe se ne aggiungerà un altro, «soprattutto per le famiglie, alle quali è dedicata la festa liturgica di quel giorno», spiega padre Micucci: alle Messe delle 10, 11 e 12 suoneranno e canteranno gli «Zampognari friulani». (C.U.)



## «Piaget»: la Natività in stile origami

Una Natività fatta tutta con la tecnica giapponese dell'«origami», cioè con la sola piegatura della carta, senza colla e forbici: l'hanno realizzata i bambini delle classi 4° e 5° della scuola primaria statale «Jean Piaget» di via Arno, guidati da Rosalia Placentino, una docente di sostegno esperta di questa particolare modalità di lavorazione. «Per la sua originalità e bellezza, l'abbiamo posta nell'atrio della scuola - racconta Filippo Stefanelli, insegnante di Religione - mentre al primo piano c'è un altro presepio, tradizionale nella composizione e nell'ambientazione, sempre realizzato dalle classi "alte" della scuola». L'idea di questi due allestimenti, spiega Stefanelli, «è venuta, oltre che da me, dalla citata insegnante di sostegno e da altre due insegnanti di classe, Franca Ricci e Angela Cenacchi. Guidati da noi, i bambini hanno lavorato tutti insieme, compresi quelli stranieri e che non si avvalgono dell'ora di Religione, e i risultati, soprattutto l'originale "presepio origami" sono stati da tutti apprezzati». (C.U.)

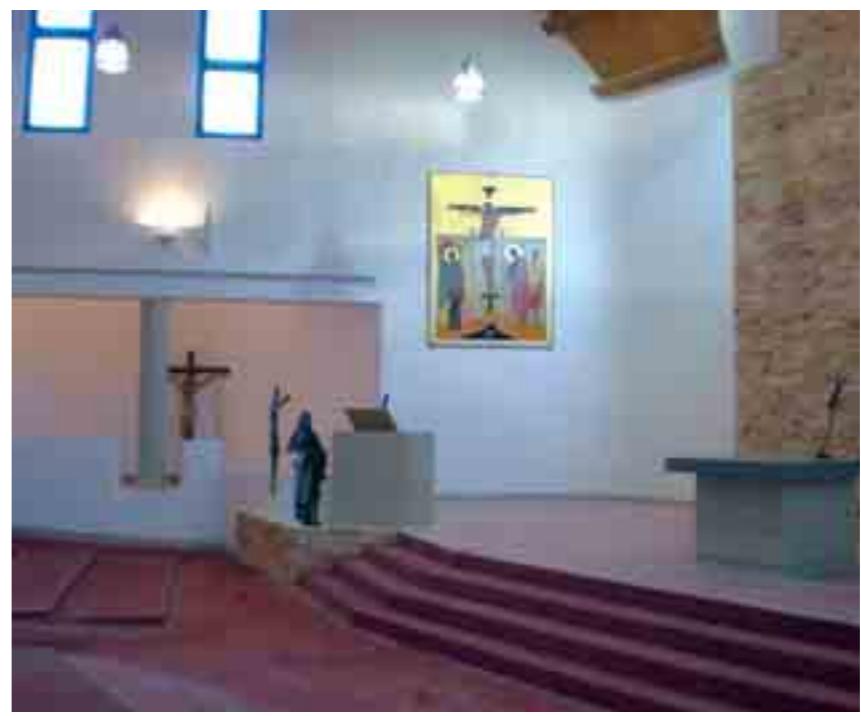


## Carcere, a Natale la Messa della speranza

DI CHIARA UNGUENDOLI

I detenuti e il personale del carcere della Dozza, assistiti dai volontari e soprattutto dai sacerdoti che si prendono cura di loro, si stanno preparando alla Messa che, com'è ormai tradizione, il cardinale Caffarra celebrerà per loro il giorno di Natale alle 10. Quest'anno la celebrazione sarà particolarmente sentita per un doppio motivo: perché per la prima volta si terrà nella nuova chiesa interna alla Casa, e per la presenza, dopo un periodo di «interregno», del nuovo cappellano, padre Franco Musocchi, dei Fratelli di San Francesco. Una presenza che, spiega lo stesso padre Franco, «è particolarmente gradita ai detenuti, che così hanno un punto di riferimento preciso»; anche se, naturalmente, il cappellano è aiutato da altri preti e religiosi che lo aiutano ad annunciare il Vangelo e celebrare i sacramenti in una realtà così grande e complessa. «Qui ad esempio la domenica vengono celebrate sei Messe, nelle diverse sezioni - spiega padre Musocchi - nei giorni scorsi molti preti sono venuti per raccogliere le confessioni dei detenuti». La celebrazione della Penitenza è stato anche il momento principale della preparazione alla Messa natalizia: «abbiamo insistito molto perché tutti vi si accostassero - racconta il francescano - specialmente nei numerosi Gruppi del Vangelo che si tengono settimanalmente». E martedì nella nuova chiesa tutti detenuti potranno partecipare alla

celebrazione eucaristica, esclusi solo quelli rinchiusi nel settore di massima sicurezza. «Di solito a queste celebrazioni sia particolari (Natale e Pasqua) che ordinarie, c'è una buona partecipazione - dice il cappellano - anche fra gli stranieri, che costituiscono la maggioranza della realtà carceraria: molti infatti sono cristiani. E ci sono anche attenzione e silenzio, favoriti dall'animazione dei volontari. Del resto, venire alla Messa è una scelta che costa sacrificio, perché è alternativa all'uscita all'aperto per l'«ora d'aria». Ma per i detenuti è importante, perché costituisce un momento di speranza e di pace in una vita molto dura, un aiuto a «guardarsi dentro» e a pensare a realtà più profonde e grandi». L'aiuto quest'anno verrà anche dalla nuova chiesa, e dal suo corredo iconografico, realizzato dai detenuti stessi sotto la guida di don Gianluca Busi. «Per ora abbiamo completato le due grandi icone della Crocifissione e Resurrezione, quella del Battesimo di Cristo e quella mariana nella Cappella feriale - ricorda don Busi - È quasi completa la custodia eucaristica, cioè il Tabernacolo. Poi, il progetto, che si prevede verrà finanziato dalla Fondazione Carisbo come i precedenti, prevede la realizzazione della Via Crucis e di un'immagine di San Massimiliano Kolbe, cui è stato proposto di dedicare la chiesa. Egli infatti si è preso cura di persone in stato di detenzione, e soprattutto ha mostrato che anche in una situazione difficile come quella del carcere è possibile donare se stessi e così aprirsi alla speranza».



Dopo la seduta «aperta» del Consiglio del Quartiere San Vitale, il presidente Bignami ribadisce la validità

dell'esperienza in Montagnola e si mostra fiducioso sulla possibilità di un suo proseguimento

## Agio: «Presente!»

DI STEFANO ANDRINI

Lunedì scorso si è tenuta in Montagnola una seduta «aperta» del Consiglio del Quartiere San Vitale sul futuro del parco e della sua gestione. A Mauro Bignami, presidente di Agio, l'Associazione giovani per l'oratorio alla quale è affidato lo storico parco cittadino abbiamo chiesto com'è andata. «La situazione è sostanzialmente positiva - spiega - Il Consiglio di quartiere infatti con questo incontro ha voluto soltanto ribadire ciò che era emerso dal Tavolo di partecipazione, al quale erano presenti numerosi soggetti compreso il Comune e vari assessorati. Siamo in un momento di condivisione anche di prospettive. Mi sembra che il giudizio positivo sull'esperienza di Isola Montagnola sia «bipartisan», che il suo progetto sia ritenuto originale e si possa quindi pensare che continui».

Si avvicina la data di scadenza della convenzione. Ci saranno novità?

Certamente, avvicinandosi il momento di un eventuale rinnovo della convezione, si può considerare anche una possibile ridefinizione dei rapporti. Ma il rinnovo non deve essere considerato per forza difficile: può essere invece, crediamo, anche un bel momento, nel quale partire dall'esperienza di questi anni per fare un passo avanti ulteriore. Un esempio: la ridefinizione della funzione dell'albergo Pallone, che si è andata progressivamente esaurendo. Su questo siamo disponibilissimi a parlare con l'amministrazione.

Come immaginate il vostro futuro nel parco?

È nostra intenzione proseguire nell'esperienza attuale, ma concentrando sempre di più sulle attività e un po' meno sui servizi (pulizia, vigilanza eccetera).

Un bilancio del lavoro di concertazione?

Quello che ci «portiamo a casa» è una grande esperienza e la prospettiva di un nuovo «tavolo». Quando vengono cioè eliminate le considerazioni puramente ideologiche, si intravedono anche possibilità di collaborazione.

C'è qualche ombra?

Il tema vero è sempre quello della sussidiarietà: vi sono sempre di fronte a noi alcuni interlocutori che non credono che un soggetto privato possa gestire bene uno spazio pubblico e che rappresenti un «plusvalore».

Soprattutto quando questo soggetto privato è «pensante», cioè ha una propria identità e cultura. La cosa fondamentale quindi è scardinare questo pensiero dal punto di vista culturale.

In questa prospettiva il bando per la nuova assegnazione è necessario?

Un'esperienza come quella di Agio dovrebbe porre interrogativi a livello istituzionale: tra questi, l'indispensabilità o meno del bando.

L'amministrazione, trovandosi di fronte una realtà che fa bene le cose ed è credibile e trasparente potrebbe arrivare a pensare che il bando non è indispensabile, considerandooltretutto che la continuità, in un'esperienza di questo tipo, è cosa molto positiva. Questo oggi è il punto di confronto: lo affronteremo sempre secondo la logica che abbiamo mantenuto in questi anni, tenendo un «profilo basso» e sapendo che spesso far crescere le tensioni, anche sui rinnovi, è solo più dannoso.

Un auspicio?

Siamo convinti che alla fine il lavoro fatto ci consentirà «naturalmente» di proseguire il nostro cammino. Anzi, l'occasione di ridefinirlo rappresenta una possibilità per tutti di calibrare ancora meglio il progetto per i prossimi quattro anni.

**Mauro Bignami**



## Il Cardinale celebra per don Benzi

A quasi due mesi dalla sua scomparsa, il ricordo di don Oreste Benzi, fondatore e animatore dell'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» e prete impegnato nel sostegno a tutti i «poveri» della nostra società, è ancora vivissimo anche nella nostra diocesi. La nostra Chiesa lo ricorderà ufficialmente (dopo la Messa celebrata dal Cardinale nella sede della Comunità il giorno del Trigesimo) con una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nel Santuario di San Luca venerdì 28 alle 16, alla quale sono invitati tutte le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti della diocesi. Particolarmente significativa è la scelta del giorno della celebrazione: la festa dei Santi martiri innocenti, cioè, ricordano i membri della «Papa Giovanni XXIII», «il giorno in cui la Chiesa celebra i bambini vittime dell'ingiustizia degli adulti»: che sono anzitutto i piccoli uccisi da Erode alla ricerca del bambino Gesù, ma anche, soprattutto oggi, «tutti quelli uccisi volontariamente con l'aborto o mediante le tecniche di fecondazione artificiale». Un giorno dunque particolarmente caro a don Oreste, che per questi bambini si è sempre strenuamente battuto: «proprio

il 28 dicembre dello scorso anno - ricorda la Comunità - era con noi per le strade a chiedere di mettere fine a tanti omicidi compiuti col favore della legge». Non solo: «da quasi 9 anni - ricordano ancora - per sua iniziativa, la nostra Comunità recita il Rosario davanti alla Clinica Osterica del Policlinico Sam'Orsola alle 7 di ogni martedì: la stessa preghiera ripetiamo venerdì 28 alla stessa ora». E sempre la Comunità «Papa Giovanni XXIII» promuove un'iniziativa molto bella, alla quale invita tutti, per stasera: «alle 21 - spiegano - ci troveremo con le nostre famiglie e i nostri bambini presso l'ingresso principale della Stazione centrale per portare gli auguri di Natale alle persone senza fissa dimora e trascorrere con loro un momento di festa e di preghiera». All'appuntamento si uniranno anche le Missionarie della Carità, più note come «Suore di madre Teresa», da tempo presenti in Stazione per sostenere chi vi dorme abitualmente.

Chiara Unguendoli



## Coldiretti, parla il nuovo presidente Cristofori: «Puntiamo sui prodotti tipici»

Gabriele Cristofori, 41 anni, è il nuovo leader di Coldiretti Bologna. «Guidare oggi un'organizzazione come la nostra - dice - rappresenta una grande responsabilità. Coldiretti infatti, specialmente a Bologna, ha conquistato spazi all'interno della società civile che naturalmente non aveva. Ciò la obbliga a tenere sempre molto alto il livello di attenzione sui problemi non solo dell'agricoltura ma del territorio e dell'agroambiente in genere».

Tra i problemi che più stanno a cuore a Coldiretti c'è l'etichettatura dei prodotti. A che punto siamo? Qualche passo avanti è stato fatto. Anzitutto, il ministro ha riconosciuto che è doveroso emanare i decreti applicativi, indispensabili per rendere efficace la legge sull'etichettatura. Qualcosa poi è stato fatto ad esempio sul latte, sulla carne e sul pomodoro. Quest'ultimo in particolare è sottoposto a campagne di importazione sempre più massicce, di fronte alle quali l'etichettatura è l'unica salvaguardia.

Voi insistete sulla necessità di un legame tra il prodotto e il territorio che lo produce. Nella realtà bolognese com'è la situazione? La nostra realtà è ricca di produzioni: in provincia sono concentrati tutti i settori produttivi agricoli che si ritrovano a livello regionale. Possiamo quindi fornire un'ampia gamma di prodotti di eccellenza: dalla frutta alla patata, dalla cipolla al latte. E noi cerchiamo di valorizzarli tutti, collegandoli alle tradizioni, alla storia, all'ambiente, al paesaggio. Un altro discorso che stiamo cercando di far «passare» è di ricominciare a stagionalizzare produzioni e consumi, indirizzando questi ultimi sui prodotti di stagione, specie le locali.

Il «no» di Coldiretti agli Ogm e noto. Quali le ragioni?

Ragioni anzitutto etiche, legate al principio di precauzione nei confronti di prodotti non ancora

adeguatamente testati. Vi è anche una ragione però (molto importante per una associazione di categoria) di salvaguardia del reddito delle nostre aziende. Dobbiamo cercare di valorizzare le nostre produzioni e per questo dobbiamo dare loro una connotazione precisa. Sappiamo invece che in altre parti del mondo, dove gli Ogm sono coltivati, si va verso una standardizzazione della produzione: così il prodotto diventa talmente indistinto da non essere più interessante né per l'agroindustria né per il consumo.

Un bilancio dell'annata agraria appena trascorsa?

Soddisfacente per alcune produzioni: cereali, orticole a pieno campo e uve. Sul fronte dell'ortofrutta il bilancio è leggermente in ripresa dopo le flessioni spaventose del 2004 e 2005. In generale si sta risvegliando l'interesse per i prodotti agricoli e questo ci fa ben sperare.

Coldiretti, associazione di ispirazione cristiana, ha ancora un legame molto forte con la sua tradizione di riferimento? Per noi è molto importante rimanere collegati alla Dottrina sociale cristiana. Certi valori legati alle nostre tradizioni sono sempre più un nostro punto di forza: e la presenza massiccia alle Feste del Ringraziamento lo testimonia. Così come lo testimonia il fatto che i nostri consiglieri ecclesiastici sono inseriti a pieno titolo nei Consigli provinciali, regionali e nazionali.

Stefano Andrin



## Cefa, la «partecipanza» sbarca in Brasile

Dalle partecipanze agrarie un modello di sviluppo per il Brasile più povero. Per lo Stato del Maranhão, ad esempio, dove strade, mezzi di trasporti e scuole sono tra i meno efficienti in assoluto. Qui è stata riproposta questa forma di proprietà collettiva, di origine medievale, caratterizzata dalla ripartizione periodica di quote del patrimonio comune. L'iniziativa è del Comitato di coordinamento e studio delle Partecipanze emiliane (sei in tutta la regione, nelle province di Bologna, Modena e Ferrara), dell'onlus «Pace Adesso-Peace now», «costola» del Cefa e del comune di Medicina. L'idea risale a sette anni fa, nasce dalla presenza trentennale nel paese di Candido Mendes di don Dante Barbanti, già parroco di Medicina. Un gruppo di organismi sociali e cooperativi agricoli promossero un'iniziativa di solidarietà con un orfanotrofio e assistenza ai più indigenti. L'idea divenne progetto con il sostegno, in particolare, del senatore Giovanni Bersani: dapprima si è

concretizzato nell'acquisto di un'azienda di 340 ettari a circa 30 chilometri da Cândido Mendes, trasformata in Partecipanza. Poi, all'inizio del 2007, si è ulteriormente arricchito con un appezzamento di 50 ettari di terra non coltivata da anni, una piantagione di banane, l'avvio di apicoltura e allevamento bestiame e un primo nucleo di case per un villaggio rurale. «Un'esperienza - spiega lo stesso Bersani - che si cala in un società destrutturata, con famiglie instabili e bambini che si organizzano in bande feroci. All'enorme sviluppo delle città corrisponde l'abbandono delle campagne. In quel contesto la partecipanza è sopravvissuta, anzi è riuscita a dare una risposta ai problemi di quella gente, portando a sintesi il diritto alla terra in proprietà e il valore della comunità». E l'assessore regionale all'agricoltura, Tiberio Rabboni, ha definito l'iniziativa «un pezzo del mondo agricolo emiliano-romagnolo che si mette al servizio degli altri». (P.Z.)

## Associazione «Papa Giovanni XXIII», quando la vita è a lieto fine

E' una storia di vita, quella che racconta Anna, una delle numerose donne sostenute dal servizio «Maternità difficile» della Comunità «Giovanni XXIII». Di vita che poteva trasformarsi in morte e invece, grazie al concorso di tanti, è rimasta tale. «Siamo nel febbraio del 2003 - ricorda - io e mio marito scopriamo di aspettare un bimbo, il terzo, lo allora avevo 32 anni, e avevamo due figli già grandi. La nostra situazione economica non era delle migliori: avevamo due lavori modesti, non arrivavamo a guadagnare 1.500 Euro al mese in due, con un affitto di 600, poi c'erano le bollette... perciò facevamo fatica a comprare il pane ed il latte per i bambini. Ai nostri figli non potevamo concedere mai nulla. Inoltre quando io ho detto al lavoro che ero incinta, la proprietaria mi ha ingiunto di presentare le dimissioni. Il pensiero a quel punto è stato quello di eliminare l'ulteriore "problema" con l'aborto». Entrambi però - continua - non avremmo mai voluto farlo. Per fortuna, quando siamo andati all'ospedale, e abbiamo spiegato ai medici che i nostri problemi principali erano economici, loro ci hanno detto di non preoccuparci per questo, e ci hanno invitato a rivolgerci agli indirizzi del volontino che ci hanno dato. Abbiamo fissato la data per l'aborto, ma poi abbiamo telefonato all'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII»: e loro sono venuti a casa nostra, abbiam parlato, ci hanno dato un supporto psicologico; poi si sono impegnati a darci un contributo mensile per un anno dalla nascita del bambino. Con loro è nato un bel rapporto di amicizia, e a quel punto abbiamo deciso di portare avanti la gravidanza». Anche altre strutture li hanno sorretti: «l'ospedale ha coperto tutte le spese delle visite mensili durante la gravidanza - spiega Anna - mentre al Centro per le famiglie dove imparavo che avevamo diritto all'assegno per il terzo figlio. I sindacati mi hanno aiutato a trasformare le dimissioni in licenziamento, in modo da ottenere l'indennità di disoccupazione». E così è arrivato il lieto fine: «il bambino - conclude Anna - è stato accolto con grande felicità da tutti, sia da noi che da tutti i parenti. Ora ha tre anni e mezzo, è un bimbo tranquillo e simpatico, e in questi anni mi ha dato tantissima gioia».

## Il Santo Natale degli stranieri

Tanti sono gli immigrati cattolici che quest'anno festeggeranno nella nostra città il Natale. Al Cuore Immacolato di Maria la comunità dei nigeriani, che a quella chiesa fa riferimento per la Messa settimanale (tutte le domeniche al 16), festeggerà la nascita di Gesù insieme alla parrocchia nella Messa della notte. «Faremo alcuni canti in italiano e altri in inglese» - spiega Anthony, della comunità nigeriana - la nostra lingua nazionale». Il giorno di Natale, invece, i nigeriani celebreranno una loro Messa specifica, sempre in parrocchia, ma alle 11.30. Tuttavia «il pranzo insieme per scambiarsi gli auguri» - prosegue Anthony - lo faremo oggi, perché tanti di noi per il 25 rientrano nel nostro Paese». A essere sul tavolo, al posto del nostro panettone, ci saranno semolino e riso, i cibi nigeriani della festa. Nelle Filippine, invece, il clima natalizio si inizia a respirare dal 1° di settembre. Una tradizione consolidata nel Paese asiatico, come quella di passare a cantare in piccoli gruppi nei cortili delle case, ma che per gli immigrati bolognesi non è ripetibile. Tuttavia non si è rinunciato alla Novena di Natale, cui i filippini sono particolarmente affezionati, e che anche quest'anno è iniziata, puntuale, il 16 dicembre: «tutte

le sere, alle 21, si riuniscono le tre comunità di filippini che normalmente celebrano in chiese diverse - spiega Nancy, della comunità, che a Bologna conta alcune centinaia di cattolici frequentanti - e si fa la Messa insieme. Secondo il nostro uso, il momento viene animato già con canti natalizi». Il 25 ogni comunità festeggerà poi liturgicamente nelle chiese di riferimento, poi ciascuno in famiglia a gustare il «Suman», immancabile pietanza «della festa», a base di riso, bambù e foglie di banana». Per il latino - americani, poi, il ritorno è nel pomeriggio del 25 all'oratorio di San Donato. Si celebrerà la Messa, ma non ci saranno appuntamenti particolari. «In Messico» spiega Victor, nei 9 giorni precedenti il Natale si fa la "posada", nelle parrocchie o nelle case: tutte le sere ci si incontra per una piccola processione accompagnata da una preghiera alla Madonna, e si conclude con un momento conviviale insieme». In occasione delle feste gli immigrati ucraini greci cattolici, che hanno una propria cripta nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (vi si celebra Messa tutti i giorni alle 14), raggiungono punte di 600 - 800 fedeli. Uniti per celebrare una ricorrenza che presenta tradizioni assai differenti dalle nostre. A par-

tire dalle date, che seguono il calendario juliano: Natale il 7 di gennaio e l'Epifania il 19. Per arrivare alla preparazione della solennità: 40 giorni di preghiera e «digiuino» molto simili alla Quaresima. E alla celebrazione stessa: «sia alla vigilia del Natale che dell'Epifania - spiega padre Vasyl Potocnyak, responsabile bolognese - c'è obbligo di digiuno severo, e ci si riunisce in comunità o in famiglia per consumare la "santa cena"». Un appuntamento ricchissimo di simbologie, nel corso del quale viene consumato un cibo speciale, il "Kutia", preparato solo in queste due occasioni, e a base di ingredienti poveri: grano secco cotto e condito con semi di papavero, uva secca, noci e miele. Anche le altre pietanze, simbolicamente 12, sono in armonia con il digiuno richiesto: aglio, varenky (tortiglioni), involtini di verza, patate, pesce, funghi, insalata cotta e così via. Il tutto viene consumato in una stanza dove è stato posto un covone di fieno, ricordo della nascita povera di Gesù, e in un tavolo apparecchiato con alcuni fili di paglia sopra e sotto la tovaglia, e due candele. Dopo cena si cantano canzoni natalizie». Per gli ucraini è inoltre tradizione allestire il presepe vivente. «Al termine della "santa cena" - aggiunge il padre - bambini e adulti propongono una sacra rappresentazione». La comunità bolognese consumerà insieme la «santa cena», e proporà il presepe sia il 6 gennaio che domenica 13 (in questo caso dopo la Messa delle 14). (M.C.)

**Il cardinale Carlo Caffarra, monsignor Rino Fisichella e Giuliano Ferrara hanno presentato lunedì scorso le memorie dell'Arcivescovo emerito edite da Cantagalli**

## Biffi e la ragione forte

Riportiamo una sintesi redazionale dell'intervento di monsignor Rino Fisichella.

Questo libro può essere suddiviso in tre parti. Nel primo libro, la biografia, siamo dinanzi ad una storia che ci fa vedere la semplicità della Milano dove nasce Giacomo Biffi, una Milano ancora ferma all'800, con i suoi cortili, con le ringhiere, con le botteghe. Ricorda quella vita di un quartiere di operai dove c'era una grande dignità e una grande fierezza di essere quello che si era. Biffi dice di essere cresciuto nella sua famiglia attorniato da un amore vero, fattivo, poco complimentoso, nel quale ha acquisito i veri valori: la fedeltà, la lealtà, la fiducia, la prudenza, la dignità. E poi soprattutto l'Oratorio, dove si viveva con la preghiera e con il gioco, crescendo nel rispetto e nell'amicizia. E allora ecco che l'adolescente capisce che il Signore lo chiama a qualche cosa di più radicale. Abbiamo poi i ricordi sul Seminario di Venegono, gli incontri che determinano tutta la vita, come quelli con don Giussani e con don Giovanni Colombo, allora Rettore, che diventerà poi arcivescovo di Milano. Ma quello che lui ricorda come elemento più importante sono i principi formativi che gli hanno dato l'ossatura nell'adolescenza: crescere come uomini per scoprire in questo la presenza di Cristo. Passiamo ora al secondo libro: la teologia di Biffi. Credo che essa parta da una connotazione fondamentale: che ci deve essere una teologia coerente con la sua stessa natura. E questa è la «scientia Dei», la «scientia Christi» e la «scientia Ecclesiae». Intorno a questo elemento si scoprono tre fatti fondamentali. Il primo: il primato della Rivelazione di Dio. Se Dio si è fatto uomo è perché l'uomo non poteva con la sua ragione arrivare a capire tutto. Pertanto il primato della Rivelazione significa che è stato posto nella storia qualcosa di radicalmente nuovo che l'uomo da solo non poteva raggiungere. Il secondo elemento è il Cristo che è al centro di tutto: Cristo che è liberatore e Cristo che è redentore. Redentore nel senso che, sulla scia di Sant'Anselmo, «prende il posto dell'uomo». Biffi però non parla di «sostituzione vicaria», ma di «sostituzione solidale», per rendere ancora più efficace l'idea di una presenza di Cristo in mezzo a noi, a diretto contatto con ciascuno. Il terzo punto è che si tratta di una teologia che si colloca in una ragione forte e retta. Qui c'è il grande segreto: non si può fare a meno di una ragione forte. Nel momento in cui la ragione è debole avremo anche una fede debole, che si riduce a pura esperienza individuale, una fede che non sarà capace di andare all'interno del mistero e nelle sue profondità. Questo discorso illumina anche la terza parte della vita del cardinale Biffi. Se c'è una forte teologia allora c'è anche una pastorale intelligente. Allora quello che viene prodotto, quello che si propone, la possibilità per il Vescovo di guidare la sua comunità e il suo popolo diventa veramente efficace. Qui abbiamo un Biffi che ha molta fiducia nella cultura: una cultura però che dà forza, il cristianesimo che si immette nella cultura, anzi nelle culture, e le trasforma, non le subisce. Non è la cultura che deve determinare il vangelo e l'evangelizzazione, ma il contrario: è il Vangelo che si immette e trasforma le culture, portandole ad una dimensione più alta, perché porta a compimento quei germi di verità che sono presenti in esse.



**Caffarra: «Biografia che si intreccia con le vicende del popolo»  
Ferrara: «Una lettura edificante tra umorismo e comunione»**

«Narrando la propria storia l'italiano cardinale narra la storia della Chiesa in Italia e non solo, e quindi della società civica». È il giudizio del cardinale Caffarra sull'autobiografia del suo predecessore e attuale arcivescovo emerito di Bologna cardinale Giacomo Biffi. Il libro, recentemente edito da Cantagalli col titolo «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» è stato presentato lunedì scorso all'Istituto Veritatis Splendor dallo stesso cardinale Caffarra, da monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense e dal direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara. Nel suo saluto introduttivo, l'Arcivescovo ha inquadrato il volume «nella più pura tradizione della autobiografia cristiana». Una tradizione che ha precedenti illustri e che è fondata su una consapevolezza profonda; quella stessa per la quale, ha ricordato, «il genere letterario dell'autobiografia è nato all'interno della fede cristiana». È la consapevolezza, data solo al credente, che «la salvezza accade dentro al quotidiano vivere della persona» per cui «narrare la propria vita equivale a narrare le opere di Dio; parlare di sé equivale a parlare di Dio che agisce nella propria vicenda». Una certezza che assume un valore particolare quando chi racconta la propria vita è un Vescovo: il Vescovo, infatti, ha ricordato il Cardinale, «è testimone e mediatore di quell'avvenimento che può trasformare la vita degli uomini», per cui «l'autobiografia del Vescovo e la biografia di un popolo», in questo caso quello bolognese e italiano «si incrociano fino al punto da risultare non raramente indistinguibili». Questa dunque, a parere dell'Arcivescovo, la «chiave di lettura» del libro, già espressa sinteticamente nell'unione, all'interno del titolo, delle due parole «italiano» e «cardinale». Sostanzialmente concorde la visione di Ferrara, che nel volume «una lettura edificante nel senso più profondo del termine» trova «il racconto di tre Chiese: quella di Pio XII, solida e ireratica ma un po' "incipita"; poi quella di Giovanni XXIII e Paolo VI, la Chiesa del Concilio, dell'ottimismo, dell'apertura al mondo; infine quella di Giovanni Paolo II e di una recuperata voce dei cattolici nel mondo contemporaneo». Il tutto filtrato da un fine umorismo e da un forte senso della comunione con Dio e con gli uomini; che fanno di questo libro, ha concluso, «una lezione di vita e umanità di straordinario calore». (C.U.)

## Le canzoni di Chieffo: di padre in figlio

«È bella la strada». Questo il titolo del nuovo cd (uscito per la collana «Spirto gentile») di Claudio Chieffo scomparso quattro mesi fa. Sono 24 canzoni, tra le più note del cantautore forlivese, accompagnate dai commenti di monsignor Luigi Giussani e da una scheda storica di Massimo Bernardini. Scrive don Giussani: «Nessuna espressione dei sentimenti umani è più grande della musica. Chi non è toccato da un concerto di archi, come si può essere insensibili dinanzi ai colori di una sonata per pianoforte? Sembra il massimo. Eppure, quando sento la voce umana... Il canto è l'espressione più autentica dell'uomo, se l'uomo è uomo, ed è tale se appartiene. Il figlio, se la madre è nei pressi, canticchia. Così appena c'è il movimento, anche piccolo, anche un frammento, canta. Finché a un certo punto è uscito il "fiore di Forlì": la sua musica ci ha investiti tutti e dura tutt'ora». In occasione dell'uscita del cd il Centro culturale «Enrico Manfredini» ha promosso al teatro Dehon una serata straordinaria alla quale hanno assistito oltre cinquecento persone. Sul palco Benedetto Chieffo, uno dei tre figli di Claudio, che ha riproposto con voce possente quasi tutte le canzoni del padre contenute nel cd. Accompagnato da due eccellenti musicisti: Flavio Pioppelli al pianoforte e Fabrizio Scheda alla chitarra che con Claudio hanno condiviso anni di canzoni e di concerti e che ora si trovano a coltivare l'incredibile talento del figlio. Sul palco (intervallate dalla

voce recitante di Laura Aguzzoni) si alternano brani che non hanno bisogno di presentazioni: da «Il semo» alla «nuova Auschwitz» fino alla toccante «Confine». Una delle ultime canzoni di Chieffo che dice tra l'altro: «L'uomo ferito davanti al cielo vide che non era solo: mille angeli di Dio accompagnavano il suo volo. Era già sera e i poeti e i santi cantavano la gloria del Signore, era già sera e scendeva il sole nel mare che accoglieva il suo respiro». Praticamente il suo testamento spirituale. Non è stata, quella di mercoledì scorso, una serata tributo come se ne organizzano tante in memoria degli artisti scomparsi né una semplice rimpatriata tra vecchi amici che pure conoscevano parola per parola le canzoni e si trattenevano a stento per non «sorpare» la voce di Benedetto. Ma il segno certo di talenti messi al servizio dell'esperienza incontrata e capaci di parlare a tutto il mondo. Di una storia che continua: di generazione in generazione. (S.A.)



**Compagnia di Agio  
«La Bella e la bestia» in diretta su «è-tv»**

Domenica alle ore 21 su è-tv verrà trasmesso lo spettacolo di teatro ragazzi dal titolo «La bella e la bestia» messo in scena dalla compagnia di Agio con la regia di Sandro Bertuzzi. Una serata davvero unica dedicata alle famiglie e una storia piena di sentimento in attesa della Santa Messa di Natale. È il racconto di un amore apparentemente impossibile, della ricerca delle verità più nascoste che, una volta svelate, possono aiutarci a crescere e a guardare agli altri con occhi diversi, più attenti e aperti.

### La poesia è il tempo

La Mateete Libreria e Living Gallery FMR (via S.Stefano), il Laboratorio delle Idee ha curato l'evento di presentazione dell'antologia di poesia «La poesia è il tempo». Prodotto da FMR con il sostegno di Ersel, da un'idea di Gabriella Castelli, curato da Davide Rondoni e illustrato da Marcello Jori, il volume nasce dal desiderio della Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seragnoli Onlus di offrire ai propri sostenitori un segno concreto di riconoscenza per l'impegno nella realizzazione del progetto della diffusione delle cure palliative in Italia. «La poesia nasce come arte del tempo» ha detto Davide Rondoni «e a che fare con il tempo. Si chiama "verso" perché è un ritmo di verso. Ne facciamo tutti esperienza quando ci succede qualcosa che spezza il ritmo del chiacchiericcio quotidiano». L'artista Marcello Jori ha raccontato la scelta di occuparsi dei corpi dei poeti. «I corpi dei poeti sono contenitori delle loro opere. Per questo dalla bocca di ogni poeta escono versi». Giancarlo De Martis ha spiegato l'impegno dell'Hospice per la vita, contro la cultura dell'eutanasia. «L'eutanasia è una scelta da paese arretrato. L'Hospice assiste in modo civile e da paese culturalmente forte chi ha bisogno. La nostra filosofia a Natale, tempo di regali spesso inutili, è di veicolare fondi verso un'iniziativa di valore come questa». (C.S.)

## Madonna del presepe Una lettura iconografica



DI CHIARA SIRK

**L**a mostra «La Madonna del Presepe da Donatello a Guercino» prosegue nella Pinacoteca di Cento (da martedì a domenica: 9,30-12,30; 14,30-19,30. Lunedì chiuso). Tra gli esperti che hanno contribuito al Catalogo, c'è Rodolfo Papa. Pittore, scultore e storico dell'arte cristiana, Accademico della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere, il professor Papa ha svolto sul rilievo in stucco dipinto, recentemente riscoperto nella chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco a Cento, un'accurata indagine iconologica.

**Professore, innanzitutto, cosa vuol dire fare una ricerca di questo tipo?**

«Èsiste nelle nostre università l'iconologia, ma solitamente affronta solo alcuni temi e non sono tanti a praticarla. Di solito le prime preoccupazioni, per lo storico dell'arte sono lo stile e la forma. Questo ha portato, anche all'interno della cultura cattolica, a non saper più leggere un'opera d'arte. Per fare catechesi c'è bisogno di leggere le opere con gli strumenti giusti».

**Quella di Cento, per esempio, come potremmo affrontarla?**

«Guardiamola: c'è una donna con le mani giunte, un bambino sdraiato, San Giuseppe curiosamente abbarbicato su una roccia, un bue e un asinello. Quindi sembra emergere il consueto aspetto di tenerezza. In realtà, all'interno di questa legittima lettura empatica-devotionale, ci sono tanti altri elementi. Maria con le mani giunte si sovrappone a diverse altre immagini divenendo Maria-Chiesa, Maria immacolata concezione, questione all'epoca molto discussa. Gesù bambino in mano ha la mela che rimanda al peccato originale, ma l'incarnazione ci salva. Allora Gesù divenne nuovo Adamo e Maria nuova Eva. Stanno rifondando l'umanità e lo fanno nella Chiesa. Maria contiene colui che s'incarna, Gesù è tra la paglia, mangiata dal bue e dall'asinello, e lui, a sua volta, mangiato nell'eucaristia».

**E i due animali?**

«Sono prefigurati in Isaia, in alcuni Salmi e indicano, come spiega Agostino, che quell'incarnazione arriva per il popolo ebraico, il bue, e per i gentili, rappresentati dall'asinello. Quindi i due animali rappresentano tutta l'umanità».

**Ma nata solo la figura di Giuseppe...**

«Di solito è addormentato e noi pensiamo sia segno del suo poco coinvolgimento in quello che sta succedendo, in fin dei conti è il padre putativo. Non è così. In realtà Giuseppe è l'uomo dei sogni: tutto quello che sta avvenendo a lui era stato predetto attraverso un sogno. Giuseppe, cui è stato detto ciò che noi contempliamo, c'indica il giusto modo di vedere. Bisogna arrampicarsi spiritualmente, attraverso una meditazione profonda, sulla roccia, che è Cristo. Quindi qui c'è la tenerezza, ma anche la potenza della teologia e della mistica cristiana. Questo è il modo giusto di leggere un'opera d'arte cristiana, usando il linguaggio iconologico, senza il quale si rischia di non capire, se non addirittura di travisare cosa dice un'opera».

**Gli artisti erano consapevoli di tutti questi significati?** «Sì, l'iconografi erano il materiale con cui gli artisti lavoravano, passava di generazione in generazione nelle botteghe ed era il precipitato di un sapere che, lavorando spesso su temi sacri, non si poteva non conoscere».

## Don Saputo parroco in Val di Sambro

**E'** don Giuseppe Saputo, 32 anni, il nuovo parroco nominato di San Benedetto e Sant'Andrea Val di Sambro: il Cardinale gli conferirà la cura pastorale delle due comunità il 19 gennaio alle 16. Nato a Norimberga, in Germania, dove i suoi genitori si trovavano per ragioni di lavoro, don Giuseppe è però vissuto e cresciuto a Pieve di Cento; e qui è nata la sua vocazione. «Ho sempre partecipato alla vita della parrocchia, in particolare facendo il ministrante accanto al parroco don Antonio Mascagni - racconta - e dagli 11 ai 19 anni ho fatto parte del locale gruppo scout. Queste sono state anche le due "fonti" della vocazione: la vita liturgica e di preghiera, in particolare la vicinanza all'Eucaristia, e quella di Chiesa sperimentata con gli Scout». Una vita ricca di attività, la sua: prima di entrare in Seminario infatti si è diplomato come Grafico pubblicitario all'Iits di Cento e contemporaneamente ha svolto da privatista gli studi di pianoforte e organo. Ordinato nel 2001, le sue prime esperienze pastorali sono state come cappellano per due anni a Pianoro

Nuovo e per quattro, fino ad oggi, a San Giacomo fuori le Mura. «Due esperienze impegnative ma proprio per questo molto formative - afferma - Sono stato guidato da due bravissimi parroci, don Paolo Rubbi e don Sergio Pasquinelli, e soprattutto a San Giacomo ho fatto un'esperienza pastorale "a 360°": nella catechesi, nell'oratorio, ma anche con gli anziani e in altri settori. Importante è stato anche il cammino che ho portato avanti con altri tre cappellani del vicariato, con i quali ho lanciato il progetto "Cammino giovani": mi ha aperto alle dimensioni più grandi del presbiterio e appunto del vicariato». Ora il «salto» a parroco, nomina che dice di avere accolto «con gioia, ma anche con un sentimento profondo della responsabilità che mi viene richiesta: d'ora in poi dovrò essere guida delle comunità nella fede, nella preghiera e nella vita spirituale». E a proposito delle due parrocchie dice di non conoscerle direttamente, «ma conosco invece piuttosto bene la zona e i suoi parroci, perché la parrocchia di San Giacomo ha una Casa per ferie a

Sant'Andrea Val di Savena, dove sono stati tante volte per i campi-scuola con i ragazzi. Questo mi aiuta, perché, pur essendo vissuto sempre in pianura, ho una certa conoscenza della montagna». Sa anche, dice «di dover raccogliere un'eredità pesante: il precedente parroco infatti, don Carlo Baruffi, ha lavorato a lungo e molto bene; dovrò dunque inserirmi "in punta di piedi", anche se con gioia, in questa bella realtà». «Ai parrocchiani chiedo di accogliermi con affetto e di aiutarmi a svolgere serenamente il mio servizio - conclude - La prima cosa da fare sarà diventare io stesso parrocchiano: poi inizierò a dare il mio contributo, portando la freschezza della mia giovane età, consapevole dei miei doni, ma anche dei miei limiti».

Don Saputo

Chiara Unguendoli

Domenica 30, festa della Sacra Famiglia, alle 10.30 Messa del Cardinale nella parrocchia omonima: saranno ricordati anche i due decenni di questo segno del Ced '87



## Nuove chiese, torna la Giornata

**I**l tema delle nuove chiese è più che mai di attualità: anzi, direi che è divenuto un problema che, anziché migliorare, si aggrava». Monsignor Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio diocesano Nuove chiese, spiega così la crescente importanza della Giornata che anche quest'anno le parrocchie di tutta la diocesi sono invitate a vivere pastoralmente, durante il periodo natalizio, con la sensibilizzazione dei fedeli e la raccolta di offerte per la costruzione di nuovi edifici sacri e relative opere. «Vi sono già "prenotazioni", cioè richieste di accesso ai fondi dell'8 per mille della Chiesa italiana, fino al 2017, cioè per i prossimi dieci anni - spiega monsignor Nuvoli - Ciò significa che ogni anno dovrebbe avviarsi la costruzione di almeno una chiesa o un complesso parrocchiale; limitandosi ai prossimi tre anni, è previsto l'avvio nel 2008 di nuove opere (sala polivalente e altri luoghi di aggregazione) nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, nel 2009 di un vasto complesso (chiesa, canonica e quant'altro) a Castenaso, nel 2010 della chiesa del Lippo».

«C'è dunque - prosegue - una richiesta molto forte e in continuo aumento, soprattutto da parte delle comunità della "cintura" cittadina: sono esse infatti a conoscere, già da alcuni anni, una consistente e costante espansione urbanistica e quindi della popolazione. Si può dire che la necessità di nuove chiese che spinse il cardinale Lercaro ad istituire questa giornata, 53 anni fa, e che allora si riferiva ai quartieri della prima periferia, oggi si sia "spostata più in là", cioè ai Comuni, appunto, della "cintura" bolognese. Ma rimane come costante necessità, e ad essa si è aggiunta negli ultimi anni l'aggravante di una forte lievitazione dei prezzi. La costruzione di un edificio sacro è sempre più onerosa: infatti nonostante che il contributo dato dalla Cei attraverso l'8 per mille sia consistente, esso non copre assolutamente tutte le spese; e così, non avendo la diocesi fondi sufficienti a questo scopo, rimane quasi sempre un carico molto alto alle parrocchie: mutui che arrivano anche alla durata di vent'anni e oltre, e che la diocesi stessa può cercare di rendere non più leggeri ma solo "sopportabili". Un problema perciò che preoccupa, e per il quale è sempre più necessaria la solidarietà di tutta la comunità diocesana: «occorre ricordare - afferma il direttore dell'Ufficio nuove chiese - che noi come cristiani siamo parte prima di tutto di una diocesi, e solo in secondo luogo di una parrocchia: anche se la mentalità diffusa pensa proprio il contrario».

Non tutto comunque è negativo in questo settore: anzi, ricorda monsignor Nuvoli, «anche in quest'anno pastorale si sono portati a termine tre progetti (ma non il loro saldo economico), con l'inaugurazione di tre nuove chiese, quelle di Cristo Risorto e San Biagio in Casalecchio e quella di Bondanello in Castel Maggiore, e ne sono stati avviati altri tre: la chiesa del Corpus Domini nel quartiere Fossolo e quella di Rastignano, e le nuove opere parrocchiali di Ozzano. Mentre per quanto riguarda la chiesa dei Santi Monica e Agostino, nel quartiere Corticella, è stata posta la prima pietra, ma ancora non è "partito" il cantiere vero e proprio». La speranza è naturalmente di avviare nei tempi stabiliti tutte le altre, e per questo, conclude monsignor Nuvoli «speriamo anche di incrementare l'introito della Giornata per le nuove chiese, che negli ultimi anni si è aggirato intorno ai 30 mila euro raccolti da tutta la diocesi: ben poco, se si pensa che per la costruzione di una chiesa occorrono oggi, mediamente, non meno di due milioni e mezzo di euro; molti di più quando si tratta di costruire l'intero complesso parrocchiale». (C.U.)



## Il Consultorio si rinnova

DI CHIARA UNGUENDOLI

**D**omenica 30, prima dopo Natale, si celebra come ogni anno la festa liturgica della Sacra Famiglia: in questa occasione, il cardinale Caffarra presiederà la Messa alle 10.30 nella parrocchia omonima. La celebrazione eucaristica sarà anche l'occasione per ricordare e festeggiare i vent'anni di attività del Consultorio familiare bolognese, che ha sede proprio accanto alla chiesa, in via Irma Bandiera 22. «Il Consultorio - spiega il presidente padre Alessandro Pisacaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata - è nato nel 1987 come "frutto" del Congresso eucaristico diocesano, e fondarlo furono due grandi personaggi ora entrambi scomparsi: monsignor Gianfranco Fregnani, allora direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare e il professor Giuseppe Cesari, diacono permanente. Una nascita che avvenne sotto il segno della Provvidenza: quando sembrava infatti che mancassero i fondi necessari, intervennero con un sostanzioso contributo le suore Domenicane di Santa Maria di Nazareth, e così il progetto partì. E anche fino ad oggi il Consultorio è sempre vissuto grazie alla Provvidenza, che si è espressa attraverso i fondi ricavati dall'8 per mille e soprattutto il lavoro volontario di tanti operatori e consulenti». «Gli scopi per cui il questa istituzione è nata - prosegue padre Pisacaglia - sono sostanzialmente tre. Il primo fondamentale è promuovere e sviluppare attività di consulenza e assistenza (psicologica, morale, religiosa, sociale e giuridica) a favore del matrimonio e della famiglia. C'è poi l'attività di promozione culturale dei valori matrimoniali e familiari e infine la collaborazione con altri organismi, diocesani e non, per questi stessi obiettivi. Così il Consultorio ha sempre avuto e mantenuto una doppia identità, scientifica ed ecclesiastica: quest'ultima si è particolarmente accentuata negli ultimi anni, da quando ciò è stato istituito il vicariato episcopale per la Famiglia e la Vita, al quale il Consultorio afferisce, ed è quindi aumentata la sintonia con la Pastorale familiare diocesana, alla quale l'attuale Cardinale Arcivescovo dà grandissima importanza». Per quanto riguarda le attività svolte dal Consultorio in questi vent'anni, padre Pisacaglia ricorda anzitutto quella, amplissima, «di consulenza e sostegno diretto alle coppie e ai singoli in difficoltà: in questi anni, sono stati esaminati oltre 3 mila casi e svolte circa 30 mila ore di consulenza; nel solo 2007, i casi nuovi sono stati circa 150 e i colloqui circa 240». Essa è stata portata avanti nelle quattro sedi del Consultorio: quella centrale di Bologna e quelle di Castel San Pietro, Porretta e Cento.

Nella sede bolognese si sono svolti invece i corsi, fra i quali spicca «Progetto coppia», che ha visto ormai una trentina di edizioni (dopo le prime, infatti, è stato regolarmente riproposto due volte all'anno), ognuna con oltre una ventina di coppie partecipanti; poi l'educazione alla procreazione responsabile attraverso l'insegnamento del Metodo naturale Billings di controllo della fertilità; la formazione all'affettività per educatori; il sostegno dei genitori di figli adolescenti, sempre attraverso appositi corsi. «A ciò si aggiungono - conclude padre Pisacaglia - l'intensa attività svolta dai nostri operatori e consulenti nelle parrocchie, nelle scuole e nei gruppi ecclesiastici, e l'organizzazione, fino al 2004, di un convegno annuale su un tema specifico, rivolto soprattutto agli "addetti ai lavori"». Oggi il Consultorio vive un momento di rinnovamento, che ha riguardato anzitutto le persone: c'è un nuovo coordinatore dei consulenti, Gianni Goratti, e una nuova diretrice dell'équipe di esperti (composta attualmente da una psichiatra, una pedagogista, un avvocato, un ginecologo e un esperto di morale), Giovanna Cuzzani. Ma il cambiamento coinvolge anche la metodologia dei corsi, che pure proseguono, e più in generale l'approccio alla consulenza, «anzitutto per adeguarsi - spiega Goratti - agli orientamenti pastorali del nuovo Arcivescovo, centrati sul rapporto famiglia-educazione e poi per aggiornarsi rispetto al cambiamento sociologico e delle dinamiche relazionali. Nell'attuale società infatti sta dilagando purtroppo la tendenza al disimpegno, a non cercare di "riparare" le relazioni logorate, comprese quelle matrimoniali, ma a "sostituirle", consumisticamente, con altre nuove. Questo richiede a noi un maggiore impegno e alle realtà ecclesiali sul territorio un maggiore coinvolgimento, per indirizzarci persone e coppie in difficoltà. Starà poi a noi compiere l'opera che ci è propria, cioè rendere coscienti le persone delle dinamiche presenti nel rapporto coniugale e nella famiglia, per attivare tutte le risorse che possono portare alla soluzione dei problemi».



A destra, il logo del Consultorio

## iniziative

## Un cammino per genitori di figli adolescenti

**I**l Consultorio familiare bolognese offre, a partire da gennaio, un percorso di accompagnamento per genitori sui problemi di crescita dei figli nella fase adolescenziale: «Genitori e figli adolescenti: un cammino di crescita insieme». Gli incontri si terranno il giovedì dalle 20,30 alle 22,30 nella sede di via Irma Bandiera 22. Il percorso prevede sei incontri: i primi cinque a carattere psico-pedagogico curati dalla dottoressa Minea Nanetti e l'ultimo di approfondimento teologico curato da don Valentino Bulgarelli. Programma: 24 gennaio «Il tempo dell'adolescenza: cenni di psicologia dell'età evolutiva»; 31 gennaio «Quando un comportamento diventa messaggio: i segnali di disagio»; 7 febbraio «Fiumi di parole e ostili silenzi: come dialogare con i ragazzi»; 14 febbraio «È difficile essere ancora genitori: ansie e paure di fronte alla crescita dei figli»; 21 febbraio «Le aspettative e le richieste reciproche: come aiutarli a diventare adulti»; 28 febbraio «Linee di Teologia dell'educazione». Gli incontri inizieranno con l'esposizione del tema da parte del relatore per proseguire con un ampio spazio dedicato a quesiti posti dai partecipanti e all'approfondimento dei punti nodali emersi. Per informazioni ed iscrizioni: segreteria, tel. 051645487, e-mail: info@consultoriobolognese.com

## Porretta, una Visita fraterna

DI LINO CIVERRA \*

**L**a visita pastorale del cardinale Caffarra alla comunità parrocchiale di Porretta Terme si è svolta sabato 15 e domenica 16 dicembre. La neve ha accompagnato l'arrivo del nostro Arcivescovo sabato mattina. Dopo il saluto affettuoso a me e a don Bruno Cortelli, si è svolta la visita agli ammalati. La presenza del Vescovo è stata molto gradita: egli ha incoraggiato tutti a offrire al Signore la propria condizione di sofferenza, in particolare ha chiesto la preghiera per le vocazioni. Verso mezzogiorno un breve incontro con gli ospiti di Villa Teresa, la casa di riposo parrocchiale e la visita ai locali della Caritas. Agli operatori il Cardinale ha ricordato come il servizio della carità è servizio fatto a Cristo stesso nella persona dei poveri e li ha incoraggiati nel loro compito. Il pranzo si è svolto presso la comunità delle suore Minime, alla scuola materna parrocchiale. Al pomeriggio l'incontro con i ragazzi del catechismo e i loro genitori. I bambini si sono dimostrati attenti alle parole dell'Arcivescovo, che

secolare di fede delle nostre comunità ci interpellano, poiché oggi ci sono sfide molto importanti: in particolare i giovani e le famiglie. Senza la famiglia, ha ricordato, una società non può sussistere, quindi occorre aiutarla. Al pomeriggio l'ultimo incontro con i catechisti, ai quali il Cardinale ha ricordato che hanno un compito fondamentale nella Chiesa e li ha esortati a non scoraggiarsi di fronte agli insuccessi, ma ha seminare con abbondanza la Parola di Dio. La preghiera del Vespro nella Chiesa dei frati francescani ha concluso la visita: erano presenti il Gruppo di preghiera di Padre Pio e il Terz'ordine Francescano. Ma prima di andare, il Cardinale ha voluto visitare il bellissimo presepe meccanico nella cripta della chiesa. Sono stati due giorni intensi e belli nei quali i sacerdoti e la comunità hanno potuto godere della presenza dell'Arcivescovo. C'è stato un clima molto fraterno, ed egli ci ha incoraggiato nella via della fede. Il Signore si rende presente anche attraverso questi momenti, che nella loro semplicità racchiudono la grazia della sua vicinanza.

\* Parroco a Porretta Terme

«Perseverate nella speranza»  
*Dall'omelia del Cardinale a Porretta Terme.*

**P**ossiamo rivivere anche noi oggi l'esperienza vissuta dai discepoli di Giovanni il Battista? Ciò che stiamo facendo - celebrare l'Eucaristia - rende efficace in noi l'opera di salvezza: Dio in Gesù si fa vicino; si prende cura di ciascuno; diventa il cibo che ci conforta. Ed allora, miei cari fratelli e sorelle, come dobbiamo "ritornare" alla nostra vita di ogni giorno? Come se niente fosse accaduto in noi? No, miei cari fedeli! Ascoltiamo che cosa ci dice il profeta: «irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti». Ascoltiamo che cosa ci dice l'apostolo Giacomo: «fratelli, state pazienti fino alla venuta del Signore ... rinfrancate i vostri cuori». Queste non sono vuote esortazioni. Poiché Dio si prende cura di ciascuno di noi, possiamo irrobustire le nostre mani fiacche e rendere salde le nostre ginocchia vacillanti. È questa la certezza che ci dà la forza di perseverare giorno dopo giorno, non rassegnati ma senza mai perdere la speranza.



La Visita pastorale a Porretta

**Un nuovo quadro nella chiesa di Sasso**

Oggi alle 10,15, nella chiesa di Sasso Marconi, verrà presentato, alla presenza delle autorità del paese, un dipinto raffigurante «San Carlo Borromeo ai piedi della Vergine Addolorata», olio su tela che può essere attribuito al pittore bolognese del Settecento Ercole Graziani. L'opera è stata donata alla parrocchia, in memoria di Arnaldo e Pina Farci, Vittorio e Mimì Gnudi, dai figli delle due coppie, amici del parroco don Dario Zanini. Il restauro, lungo e paziente, è stato compiuto a cura dello «Studio Dea» di Colle Ameno; la tela, infatti, era quasi completamente coperta da rifacimenti ottocenteschi. Durante i lavori di restauro (sponsorizzati da «Plastica Marconi» e da Ascom Bologna) sono stati riportati alla luce numerosi particolari, tra cui un paesaggio con castello, gruppi di putti e angioletti, nonché la figura della Veronica che mostra un velo. Don Zanini invita tutti a questo importante evento e, insieme alla comunità, ringrazia le famiglie Farci e Gnudi, gli sponsor, la restauratrice De Bacchetti, il coordinatore dei vari interventi Gianni Pellegrini, per aver compiuto un'opera che va ad arricchire, con questa tela, il Santuario della Madonna del Sasso.

Mirella Cardinali



Il quadro di Ercole Graziani

**Casaglia**

**Concerto gospel**  
Oggi alle 21 nella chiesa di Casaglia (via della Cavriola 2) concerto gospel del «Rhythm and Sound Chorus» di San Lazzaro di Savena diretto da Riccardo Galassi. Ingresso libero. Il programma: nella prima parte «Joshua fit the battle of Jerico», «Coconut woman», «House of the rising sun», «Mary had a baby», «Go tell it on the mountains», «Sacrifice», «I'll take you there», «He never said a mumblin word», «Amazin' grace», «Day oh»; nella seconda parte «Amen», «This train», «Fly away», «One love», «No room», «St Louis blues», «Scandalize my name», «Jamaica farewell», «The marchin saints», «White Christmas».

**le sale della comunità**

## A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 Ore 15 - 16.50 - 18.40

ANTONIANO v. Guinizzelli 3 Ore 17.30 Elisabeth Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA v. Bellinzona 6 Lascia perdere Johnny Ore 14.45 - 17.30 - 19.15 - 21

CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 La musica nel cuore Ore 20.30 - 22.30

CHAPLIN p.ta Saragozza 5 Bee movie Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

GALLIERA v. Matteotti 25 Come tu mi vuoi Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.382403  
051.435119  
**The winx**  
Ore 15  
**Il nascondiglio**  
Ore 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30

**TIVOLI**  
v. Mazzonatti 418 Ratatouille  
051.532417 Ore 16 - 18.15 - 20.30

**CASTEL D'ARGILE** (Don Bosco)  
v. Marconi 5 Il nascondiglio  
051.976490 Ore 18 - 20.30

**CASTELS. PIETRO** (Jolly)  
v. Manzoni 99 Natale in crociera  
051.944976 Ore 15 - 17 - 19 - 21

**CREVALCORE** (Verdi)  
p.ta Bologna 13 La bussola d'oro  
051.981950 Ore 14.45 - 17 - 19.15 - 21.30

**LOIANO** (Vittoria) La bussola d'oro  
v. Roma 35 Ore 21  
051.6544091

**S. GIOVANNI IN PERSICETO** (Fanin) Una moglie bellissima  
p.zza Garibaldi 3/c Ore 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30  
051.821388

**S. PIETRO IN CASALE** (Italia) Bee movie  
p. Giovanni XXIII Ore 16 - 17.40 - 19.20 - 21  
051.818100

**VERGATO** (Nuovo) La moglie bellissima  
v. Garibaldi 051.6740092 Ore 21

appuntamenti per una settimana

**IL CARTELLONE**

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Esercizi spirituali per giovani e ragazze in Seminario - Domani la Messa per i giornalisti  
«Giornata della pace»: il messaggio del Papa è disponibile al Csg - Santo Stefano in festa

**diocesi****CHIUSURA CURIA.** Gli Uffici diocesani e il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi rimarranno chiusi, oltre che nelle giornate festive, anche domani e lunedì 31 dicembre.

**ESERCIZI SPIRITALI.** Dalle 17 di martedì 1 alle 18,30 di giovedì 3 gennaio si svolgeranno in Seminario gli Esercizi spirituali per giovani e ragazze, guidati da don Paolo Marabini. Per iscriversi telefonare in Seminario (0513392911), all'Azione Cattolica (051239832) o alla Pastorale giovanile (0516480747).

**GIORNATA DELLA PACE.** Al Centro servizi generali dell'Arcidiocesi è disponibile il testo del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace (1 gennaio), sul tema «Famiglia umana, comunità di pace».

**FESTA SACRA FAMIGLIA.** In occasione della festa liturgica della Sacra Famiglia, domenica 30, al Santuario di San Luca si terranno due momenti. Sabato 29 alle 17,30 testimonianze di servizio alla vita e alla famiglia: preziosa occasione di scambio di esperienze tra coniugi; la stessa domenica 30 alle 15,30 nel Santuario Adorazione eucaristica per le famiglie. Sempre al Santuario, nei giorni 4, 5 e 6 gennaio si terranno gli Esercizi spirituali per le famiglie, sul tema «Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio» (1Gv 4,16). Per informazioni: tel. 051642339 - 0516142340.

**SANTO STEFANO.** Nella Basilica-Santuario di Santo Stefano mercoledì 26 si celebra solennemente la festa di Santo Stefano protomartire. Alle 8 Lodi cantate in gregoriano, alle 8,30, 9,30 e 10,30 Messe, alle 11,30 Messa solenne presieduta da dom Christopher M. Zielinski o.s.b. oliv., vice presidente delle Pontificie Commissioni per i Beni culturali della Chiesa e per l'Archeologia sacra, alle 18 canto dei Vespri in gregoriano, alle 18,30 Messa vespertina.

**RETTIFICA.** Per uno spiacere errore domenica scorsa la redattrice che ha curato l'articolo sulle Missionarie di Gesù Ostia ha affiancato l'aggettivo «compianto» al nome di monsignor Dante Benazzi, come se egli fosse scomparso. Ciò non è naturalmente vero, e ce ne scusiamo con lo stesso monsignor Benazzi e con i lettori.

**associazioni e gruppi**

**GIORNALISTI.** Domani alle 18 nella Cappella delle Confessioni della Basilica di San Domenico il domenicano padre Giovanni

**Bertuzzi celebra la Messa della Vigilia di Natale per i giornalisti, i loro familiari e amici.**

**SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società operaia, venerdì 28, festa dei Santi martiri innocenti alle 20,30 nel monastero di Gesù-Maria della monache agostiniane (via Santa Rita 4) si terrà la veglia di preghiera mensile in riparazione dei peccati contro la vita: esposizione del SS. Sacramento, Rosario e Compieta.

**musica e spettacoli**

**PONTECCHIO MARCONI.** Nella parrocchia di Pontecchio Marconi, salone della scuola materna parrocchiale, mercoledì 26 alle 20,45 commedia dialettale «In st'etra vetta» presentata dalla compagnia «I amigh ed Granarol».

**«SUONI DELL'APPENNINO».** Per i concerti natalizi di «Suoni dell'Appennino» oggi alle 16 nella Chiesa di Castel di Casio sarà la volta di «Merry Christmas». Domani alle 21 nella chiesa di Camugnano concerto della Notta di Natale. Protagonisti della rassegna il soprano Claudia Garavini, Luca Troiani al clarinetto e Walter Proni al pianoforte. Ingresso gratuito. Info: Associazione Musicae tel. e fax 051916909, info@associazionemusicae.com, www.suonidellappennino.it

**«Un Natale per chi è solo»**

**M**artedì, giorno di Natale, alle 12 al Centro commerciale «ViaLarga» si terra, com'è ormai tradizione, l'iniziativa «Un Natale per chi è solo»: 330 persone, anziani soli, minori non accompagnati e donne che cercano di sfuggire ai maltrattamenti saranno accolti per un speciale pranzo offerto dalla Camst e per trascorrere insieme la giornata. All'iniziativa, promossa dallo stesso Centro commerciale, dai quartieri San Vitale e San Donato e dall'associazione «Il Parco» aderisce anche la Caritas diocesana, che sarà presente nelle persone del vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori, che impartirà la benedizione, e del direttore Paolo Mengoli.

**Isola Montagnola****Natale. Il Cortile dei bambini riapre**

A pertura straordinaria del «Cortile dei Bimbi» in Montagnola, dalle 16,30 alle 19,30, oggi, giovedì 27 e venerdì 28 dicembre e da mercoledì 2 a venerdì 4 gennaio: giochi e laboratori in compagnia dei personaggi del presepe. Ingresso libero per bambini e accompagnatori, supplemento babysitting euro 3. Info: tel. 051.4228708 (lun-ven ore 14,30-18,30) o www.isolamontagnola.it

**corsi. Sport, teatro e «audiovideo»**

**A**ll'Accademia dei Ricreatori (via S. Felice 103), nei mesi di gennaio e febbraio, laboratori per educatori in cerca di idee e percorsi per i ragazzi in oratorio: lunedì sport, martedì teatro, mercoledì animazione, giovedì comunicazione e audiovideo. Informazioni e iscrizioni in segreteria, tel 051553480 o sul sito www.ricreatori.it

**L'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO****VENERDÌ 28**

Alle 16 al Santuario della Beata Vergine di San Luca presiede la Messa per i membri dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

**DOMENICA 30**  
Alle 10,30 nella parrocchia della Sacra Famiglia celebra la Messa per la festa della Sacra Famiglia e per i vent'anni del Consultorio familiare bolognese.

**Ucium, aspettando il Natale**

«**M**usica e parole: aspettando il Natale» è il titolo dell'iniziativa di Natale dell'Ucium di Bologna (Associazione professionale cattolica di dirigenti, docenti e formatori) che si è svolta venerdì scorso nella magnifica cornice dell'Oratorio di S. Carlo in via del Porto. Alla presenza di soci e amici, monsignor Lino Gorupi Vicario Episcopale per la Cultura e la Comunicazione dell'Arcidiocesi e Consulente Ecclesiastico dell'Ucium, ha posto diverse interessanti riflessioni e commentato letture sul tema del Natale. I soci e docenti Mariella Masi (soprano), Filippo Bergonzoni e Alberto Spinelli (pianoforte) hanno contrappunto le riflessioni con l'esecuzione di brani musicali classici: musica e parole insieme hanno inteso sancire un ideale connubio di idee ed emozioni tra i due diversi linguaggi. Il presidente

della Sezione di Bologna Gian Luigi Spada ha sottolineato l'importanza di iniziative come queste durante le quali la parola e musica creano un clima intriso di riflessioni e contenuti in un ideale cammino di preparazione verso il Natale. «Nell'ambito delle funzioni proprie del suo statuto - sottolinea Spada -, come Ucium intendiamo promuovere a tutto campo la valorizzazione del personale docente della scuola in una costante opera di approfondimento e orientamento: in questa delicata fase che coinvolge tutta la scuola italiana è importante essere presenti con richiami valoriali forti e coinvolti al fine di essere portatori di messaggi positivi e costruttivi. Ci auguriamo quindi di potere svolgere al meglio il nostro compito grazie alla appassionata collaborazione di tutti i soci e gli amici confidando anche sulle nuove adesioni per il 2008».



anni la proposta di un «Capodanno alternativo», «vissuto cioè - spiegano - non nella confusione e nello "sballo", come avviene per la maggior parte dei ragazzi, ma nella preghiera, nella riflessione, nell'amicizia e nella festa». L'appuntamento è dalla sera di sabato 29 al pranzo di martedì 1 gennaio al Centro di preghiera di Pian del Voglio per quello che le Missionarie hanno voluto chiamare il «Capodanno con Maria». Sarà infatti la spiritualità mariana - spiegano - a guidarci, attraverso

**Missionarie dell'Immacolata, un Capodanno con Maria**

Le riflessioni di una di noi e di un sacerdote francescano, a ripercorrere le tappe del percorso indicato ai giovani da Benedetto XVI nell'incontro nazionale di Loreto». Del tutto «Alternativo» sarà poi il modo di vivere proprio la notte di Capodanno: «la mezzanotte ci troverà riuniti in preghiera nella Cappella - spiegano le Missionarie - a ringraziare il Signore per l'anno appena trascorso e ad invocare la sua protezione, attraverso Maria, per quello che si sta apprendo. Sarà quello il momento culminante della nostra "tre giorni". Al termine, festeggeremo anche noi in allegria». La quota di partecipazione è un'offerta libera. Per informazioni e prenotazioni: tel. 051845002 - 053498225, giovani@kolbemission.org, info@kolbemission.org, www.kolbemission.org/giovani

## Comunicazioni, così parlò il Direttorio

*Per l'attività cinematografica il riferimento è l'Aec: la sfida è «riuscire a proporre una programmazione attenta al mercato e alla qualità»*

**L**a Cei ha riproposto nell'ambito dell'impegno cristiano nel mondo dei media, la realtà delle «Sale della comunità: spazi adibiti a Cinema (i cosiddetti «cinema parrocchiali») e alla realizzazione di attività culturali. Nel documento «Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa», del 2004 vengono definite «luoghi preziosi per la crescita spirituale e culturale», e punti importanti per il «dialogo e confronto anche con quanti sono meno interessati alla vita ecclesiale». La loro gestione è affidata alla figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, auspicata in ciascuna parrocchia e centrale nella nuova evangelizzazione. Secondo il Direttorio tali spazi non devono più essere intesi come «sale

del cinema», quanto come «una vera e propria struttura pastorale al servizio della comunità». «Per realizzarla non è necessario possedere un tradizionale cinema parrocchiale abilitato come luogo di spettacolo pubblico; basta disporre di una struttura, attrezzata con gli strumenti odierni della comunicazione audiovisiva, in grado di diventare luogo di incontro ed aggregazione». Con l'auspicio, tuttavia, che quanti si accingono a costruire nuove chiese «si preoccupino di riservare alle opere parrocchiali uno spazio da destinare alla sala della comunità». In rapporto all'attività cinematografica il riferimento è l'Aec, l'associazione cattolica esercenti cinema, e si precisa che la sfida è «riuscire a proporre una programmazione attenta sia al mercato, sia alla qualità».

Con questo articolo sulla sala della comunità della parrocchia di Sant'Egidio inizia oggi un'inchiesta di Bologna Sette su una preziosa e vivace esperienza diocesana

## «Perla»... famiglia



Un film di GIUSEPPE TORNATORE

Al Cinema Perla in cartellone sempre film di qualità. Sopra, una locandina esposta



Una manifestazione al cinema Perla (foto di Sergio Cimmino)

DI MICHELA CONFICCONI

**E'** forse una delle opere pastorali più significative generate dalla vita della parrocchia di Sant'Egidio. Stiamo parlando del Cinema Perla, la sala di particolare per la sua attività cinematografica. La struttura, infatti, presente ormai da diversi decenni, se da una parte si impone per la quantità dei volontari coinvolti nel suo funzionamento, circa una cinquantina, ovvero una fetta molto grande delle energie della parrocchia, dall'altra è molto attenta al tipo di offerta culturale e formativa che con la propria programmazione propone al pubblico. «Il valore più grande - afferma don Stefano Bendazzoli, cappellano a Sant'Egidio - è la partecipazione dei parrocchiani. Tante persone ci lavorano gratuitamente, per necessità più semplici, come la biglietteria, e per quelle più complicate, come la programmazione. Davvero è sentita come un'opera propria della comunità, tanto che quando è aperta diviene un luogo di

incontro. Questo le dà pure un clima di famiglia che ci è molto caro, e che è particolarmente apprezzato anche da chi viene da fuori». E' grazie a questa disponibilità, prosegue don Bendazzoli, che è possibile offrire una proposta culturale e ricreativa «alta» al territorio, che si ottiene grazie ad un preciso lavoro di vigilanza e selezione: «c'è una costante attenzione alle attività che vengono svolte, affinché non ci sia uno scollamento con l'identità parrocchiale. I film che proponiamo sono scelti con cura; chiediamo con anticipo all'Aec quello che vorremmo avere. Anche quando concediamo la sala a terzi manteniamo un occhio critico sulla proposta che intendono sviluppare. L'abbiamo "prestata", per esempio, all'Università, per convegni, riunioni condominiali, la presentazione di film di registi emergenti. All'interno della sala si svolgono poi iniziative nostre, anche formative. Lo scorso anno, per esempio, vi abbiamo realizzato una rassegna di musica jazz dal vivo, cui corrispondeva, in ogni serata, la presentazione di

un'associazione caritativa per la quale abbiamo raccolto fondi. Il "San Remigio", ispirato a "San Remo", è invece un appuntamento ricreativo dove i parrocchiani si cimentano nell'esecuzione di brani musicali». «Si può dire - conclude il sacerdote - che la nostra sala della comunità si pone come un significativo luogo di vita della parrocchia e di pre-evangelizzazione nei confronti dell'esterno». «Siamo contenti di come sta crescendo questa realtà - afferma da parte sua Guido Rossi, uno dei responsabili del coordinamento volontari - ci accorgiamo che, quanto alle richieste per il suo utilizzo, la sala sta diventando sempre più della comunità e del territorio. Anche gli accessi per il Cinema sono buoni. Abbiamo un sito Internet e 800 iscritti alla mailing list settimanale». Il Cinema è aperto per la proiezione dei film il sabato (unica visione alle 21.30) e la domenica (visioni alle 15.30, 18 e 21), da metà settembre a metà maggio; le altre attività si svolgono invece nei giorni feriali.

**Dalla ricerca MAICO un prodotto rivoluzionario nel settore delle protesi acustiche.**



SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario. **E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano**

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre 'a fuoco' in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-

visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto



da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti complessi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentire bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito inter-

www.maico.org

**MAICO**  
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:  
CHECK-UP COMPLETI + VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO  
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO  
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA, BATTERIE ED ACCESSORI. NUMERO VERDE LINEA DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **800-213330** Numero Verde

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:  
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40  
051.24.87.18 / 051.24.07.94  
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA	via Pinente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA	via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA	v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA	via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI	via G.Foschi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO	via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA	sobr. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA	via Piazza Castello, 6 - tel. 0522.20.21.40
FAENZA	via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLI	via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA	p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA	vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA	p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI	via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA	viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO	c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO	via Cavallotti, 189 - tel. 0546.88.48.46
PARMAG	via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79